



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Lingue,
Economie e
Istituzioni dell'Asia
e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

**La trappola del reddito medio e
il peso delle disuguaglianze dei redditi sulla
crescita economica della Repubblica Popolare Cinese**

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Anna Marenzi

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Beatrice Gallelli

Laureanda

Alice Muscamera

Matricola 879000

Anno Accademico

2023 / 2024

INDICE

<i>前言</i>	5
<i>INTRODUZIONE</i>	10
<i>CAPITOLO 1</i>	13
<i>LA TRAPPOLA DEL REDDITO MEDIO</i>	13
1.1 Il concetto di trappola del reddito medio	13
1.1.1 La classificazione dei Paesi in base al reddito pro capite.....	13
1.1.2 Le fasi dello sviluppo economico	15
1.1.3 Il concetto di trappola in economia	16
1.2 La teoria della trappola del reddito medio	17
1.2.1 I primi studi sulla trappola del reddito medio	18
1.2.2 Le controversie sulla teoria della trappola	20
1.3 I criteri per stabilire la condizione di trappola	21
1.3.1 Il criterio assoluto	21
1.3.2 Il criterio relativo	22
1.4 I fattori comuni nei rallentamenti economici riconducibili alla trappola	25
1.4.1 I fattori endogeni.....	25
1.4.2 I fattori esogeni	28
1.5 Si può uscire dalla trappola?	30
1.5.1 Esperienza dell’America Latina	32
1.5.2 Esperienza dell’Asia Orientale	34
<i>CAPITOLO 2</i>	36
<i>LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE È IN TRAPPOLA?</i>	36
2.1 La RPC è un’economia a reddito medio-alto	36
2.1.1 L’evoluzione dello Stato socialista con caratteristiche cinesi.	36
2.1.2 Il miracolo economico	39
2.2 La stagnazione economica degli ultimi anni	43
2.2.1 Analisi della presenza della trappola del reddito medio.....	44
I. Criteri empirici.....	44
II. Elementi di decrescita economica riconducibili alla trappola.....	45
2.3 Posizione delle istituzioni cinesi in merito all’esistenza e ai rischi della trappola del reddito medio	49
2.3.1 La trappola del reddito medio esiste.....	49
2.3.2 L’impatto della trappola del reddito medio sulla realizzazione del socialismo	51
<i>CAPITOLO 3</i>	54
<i>LE DISUGUAGLIANZE DEI REDDITI: IL PRINCIPALE OSTACOLO PER LA CRESCITA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE</i>	54

3.1 Le disuguaglianze dei redditi	54
3.1.1 Definizione e misurazione delle disuguaglianze dei redditi	55
3.1.2 La relazione tra sviluppo economico e disuguaglianze.....	57
3.2 Le disuguaglianze dei redditi nella Repubblica Popolare Cinese.....	58
3.2.1 Gli effetti dello sviluppo economico sulle disuguaglianze dei redditi	59
I. Il divario nel contesto rurale e nel contesto urbano	60
II. Il divario tra i residenti rurali e i residenti urbani	62
III. Il divario tra le regioni	64
3.2.2 Le disuguaglianze dei redditi e la trappola del reddito medio in Cina.....	68
3.3. Uscire dalla trappola del reddito medio riducendo le disparità	69
3.3.1 La strategia della RPC	70
3.3.2 Una strategia più efficace: distribuzione e redistribuzione dei redditi.....	71
<i>CONCLUSIONE</i>.....	73
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	75
<i>GLOSSARIO</i>	85

INDICE TABELLE E GRAFICI

Tabella 3.2.1 i – Disuguaglianze di reddito nominale e di reddito reale aggiustato dei costi di vita, nelle aree rurali e urbane nella RPC dal 1990 al 2004, in base all'indice di Theil e al coefficiente di Gini.	62
Tabella 3.2.1 ii – Livello del reddito pro capite disponibile per i residenti urbani della regione orientale, centrale, occidentale e nord-orientale dal 2016 al 2022.	65
Grafico 3.2.1 a. Disparità intraregionale dei redditi rurali misurata con l'indice di Theil, dal 2010 al 2018.	67
Grafico 3.2.1 b. - Disparità intraregionale dei redditi urbani misurata con l'indice di Theil dal 2010 al 2019.	67

前言

经济发展并不总是与社会发展相匹配。改革开放以来，中华人民共和国的经济增长率特比快。特别是从低收入国家过渡到中等收入国家经济转型的时候，平均增长速度为10%。如此一来，中华人民共和国的经济发展使成为了经济大国的领奖台，但是不能减少社会不平等，特别是收入和财富分配方面的不平等不能解决的。因此目前中华人民共和国是世界第二大经济体，但是收入不平等的状况妨碍国家的发展因为收入和财富分配方面的不平等与中等所得陷阱的现象相关。考评中国经济发展的状况以前，需要记得中国经济发展过程的最重要的变化是社会主义经济的新定位。

中国共产党上台的时候，政府实行了根据苏联的经验的计划经济。这种经济机构指政府负责所有经济活动，从生产产品到资源分配。毛泽东觉得社会主义普世模式和价值观的应用必须适应中国的具体特点，这种制度的最重要的特点是人民公社化、中央集权制度和阶级斗争理论。

70年代初，社会主义的概念再变化了。邓小平建立了中国特色社会主义的意识形态，那就是经济体导向市场社会主义了。虽然国家的目标总是包括共产主义价值的实行，但是现在经济的发展成为了国家优先。通过生产业的现代化、城市化过程、公开市场其他自由主义政策，在本世纪前十年中华人民共和国进入了中等偏上收入和组别里。

目前中华人民共和国进入了发展新的阶段，所以国家的目标为中国梦的实现，那就是实现国家富强、民族振兴、人民幸福。中国共产党成立100周年之际，2021年国家已经成为小康社会了并中华人民共和国成立100周年之际，到2049年中国会成为一个全面发展的国家。不过中国经济的增长率速度比以前的不一样，所以习近平建立了新经济发展的战略称为《新常态》。通过这个发展计划中国有机会由高速增长阶段转

向高质量发展阶段。另外国家新的目标包括国内消费增长、保证可持续增长、升迁技术创新、保护环境等等。国家还没超过中等偏上收入的组别，根据最近经济放缓的特点，一些经济学家认为中华人民共和国是进入中等所得陷阱的国家之一。

中等所得陷阱的事件指当一个国家的人均收入达到中等水平后，但是然后还不能达到更高所得水平。在经济发展停的情况下，中等水平国家没有其他的种类的经济竞争性是最大的问题。具体说来，中等水平国家跟低等国家不竞争了因为製造成本更高了。另外中等水平国家不能进入高附加价值市场因为还没有高等水平国家的创新性和技术性。

世界银行最近发表出来的世界发展报告显示在一百四十二个中等水平的国家当中有三十四个经济就发展得顺利，而其他一百零八个国家在中等所得陷阱里发展停滞。

这本论文提供中等所得陷阱的定义为了考评如果中国的目前经济发展停滞的状况跟这种经济状况有关系的话。具体说来，我的论文考察经济发展停滞的因素，也就是说，全要素生产率不高、出口结构不太多元化和人力资本不太发达。我的研究发现收入不平等的问提不但深深扎根于中华人民共和国的经济体制之中，而且跟中等所得陷阱有关系因为很高收入不平等率妨碍人力资本高效率地发展。

这本论文的机构包括三个章节。

第一章解释中等所得陷阱的概念。为明确这个现象我先解释世界银行把全世界经济体划分为四个收入组别，也就是低收入、中等偏下收入、中等偏上收入和高收入组别。各组别的介绍经济发展阶段和陷阱的观念。中等所得陷阱，我介绍最重要的理论研究的起源和最普通的判据认识这个现象的特点。观察研究定义中等所得陷阱可能使用固定参数或者相对参数。比如说，通过中等国家和美国的比较世界银行解析经济放缓的趋势决定中等所得陷阱的存在。不过这两态度的缺点是数据库太多而数据不同，所以

现象的定义也不同。虽然中等所得陷阱的定义既不正式也不精确,但是经济学家解析一些经济放缓的定的特点定义中等所得陷阱的存在。具体说来,这些特点与全要素生产率不高、出口结构不太多元化和人力资本不太发达相关。除了国内经济特点以外,还有国外事件如金融危机可能妨碍经济发展。终于通过东亚和拉丁美洲的经验的比较我提议走出中等收入陷阱的战略。更具体地说,为了表示走出中等收入陷阱未为不可,我介绍韩国的创新战略表示。

第二章表示中华人民共和国最近的经济放缓跟中等所得陷阱有关系。我介绍中华人民共和国经济发展的状况,特别是重点中国经济奇迹的创造。多亏中国特色社会主义的意识形态的演变,中华人民共和国经济体发展了。不过中国成为了中等偏上的时候,那么高的收入平均增长速度不持续了。我检查最近的经济放缓的特点,发现跟中等所得陷阱有关系。具体说来,我的理论是人力资本不太发达,因为收入不平等妨碍完全平等的发展。总之我观察中国政府对中等所得陷阱的地位。中国的正式声明和战略表示中华人民共和国的经济放缓和中等所得陷阱的风险有关系。在最开创新的经济战略之一,中国制造 2025 是创新制造强国战略的首个十年纲领。通过机器人、航空航天设备、轨道交通、能源设备等十个关键领域的升级和创新,这个该项目的目标到是更加巩固制造业国家地位。另外我分析存在中等所得陷阱的风险关于中华人民共和国实现中国梦,也就是实现共同发展繁荣的国家目标。

第三章表示收入不平等的概念与中等所得陷阱的现象相关,特别是收入不平等很高率影响人力资本的发展。通过国际上用来考察居民内部收入分配差异状况的两个重要分析指标,也就是基尼系数和戴尔指数的介绍我提供收入不平等的定义。另外我想介绍经济发展对收入不平等的影响,所以我引用最重要的理论,特别是马克思、Kuznets

和 Piketty 的观点我介绍一下的。马克思论认为资本主义是收入不平等的原因。因为资本家和工人的关系扩大了经济差距，所以经济发展对收入不平等的影响很消极。

反而 Kuznets 认为经济发展和收入不等的关系不消极，因为根据 U 字假说收入分配先恶化后改善。Piketty 跟 Kuznets 不同意，因为只有政府应投资于人力资本把收入不平等才能减小。

第二段表示是中国经济发展战略引起收入分配不平等的。一般来说，在城区和农村之商业活动私有化和在东部地区城市化增加了收入不平等率了。

除了介绍收入分配不平等以外，我还表示中国的收入不平等的很高率引起等所得陷阱。

具体说来，目前收入分配不平等的状况妨碍人力资本的创新和发展。如果资源分配方面不平等大部分与人口没有机会接受高等教育，那就质量发展人力资本还不够坚实。

另外在这种不平等的体系中，储蓄率偏高而消费率偏低。事实上，2023 年为 55.6%，

低于发达国家和发展中经济体的平均水平。消费率偏低妨碍内部市场的发展。

最后一章包括政府战略降低收入不平等。在中国政府试图解决这个问题的战略之一，最重要关于社会财富和收入的再分配。比如说，政府实行了九年义务教育制度并且提高了保险的制度。可是这些战略不足解决经济不平等，比如说平时城市居民比农村居民的服务更好。我建议政府应该提高社会财富和收入的分配和再分配。

总之，走出中等收入陷阱困难，但并非不可能。事实上，根据成功走出中等收入陷阱成为发达国家的经验可能实行管用的创新驱动发展战略。可是根据中华人民共和国的经济经济放缓的状况，好像国家的问题不但跟经济体机构有关系，而且与发展过程和一些制度攻略相关。

终于这本论文建议是如果解决收入不平等问题的话，那就有机会人力资本发展与走出中等收入陷阱与保证中国梦的实现。

通过我写这本论文的程序这本论文我发现了中等所得陷阱的现象很普通，事实上，经济学家投稿的研究越来越多。我觉得进一步研究不但很有意思，而且很重要提供最好的定义和有用的方策而增进经济社会发展。

INTRODUZIONE

Non sempre allo sviluppo economico corrisponde anche quello sociale, e la Cina rappresenta l'emblema di tale dualismo. La sua espansione economica, senza precedenti, che l'ha proiettata sul podio delle grandi potenze economiche a livello globale non ha permesso di ridurre le disuguaglianze sociali, soprattutto con riferimento al reddito e alla distribuzione della ricchezza. L'elaborato pone un focus sul cosiddetto fenomeno della "trappola del reddito medio"

Il termine è comparso per la prima volta nel 2007 nel rapporto della Banca mondiale *An East Asian Renaissance: Ideas for Economic Growth*, per indicare quel fenomeno che stava interessando le economie di diversi paesi in via di sviluppo che, nonostante l'exploit della crescita economica, non sono riusciti a disancorare i redditi dai livelli medi in cui sono rimasti intrappolati.

Le dottrine economiche sono concordi nel definire la macro-causa di questo fenomeno, che si verifica quando, per varie ragioni, uno sviluppo economico esponenziale si arresta e, non essendo più in grado di assicurare i tassi di crescita che garantiva nella fase espansiva, relega il reddito pro-capite entro una certa soglia.

Negli ultimi vent'anni, la Cina ha registrato una crescita salariale di almeno il 5% all'anno. Oggi condizionamenti esterni ed interni al Paese hanno modificato l'andamento economico e il Paese è esposto al rischio di stagnazione.

Uscire dalla trappola non è semplice e lo confermano i dati pubblicati in un rapporto della Banca Mondiale del 2023, dove risulta che ben oltre 108 economie in via di sviluppo, per lungo periodo sono rimaste stagnanti, ma l'uscita dalla trappola non impossibile adottando le giuste strategie.

Lo scopo del presente elaborato è definire la condizione della trappola nel contesto cinese ed esaminare il motivo perché la disuguaglianza dei redditi costituisce il problema strutturale che ne determina la condizione.

Osservando gli elementi più comuni tra i Paesi bloccati nella trappola, notiamo rallentamenti nella produzione totale dei fattori, nella struttura dell'esportazione e soprattutto nello sviluppo del capitale umano. Elementi legati fra loro da un limite di natura strutturale che impedisce alla Repubblica Popolare Cinese di avanzare: le disuguaglianze dei redditi.

La crescente disparità dei redditi è il risultato di dinamiche e scelte politiche che hanno caratterizzato la rapida ascesa economica alla fine degli anni settanta con la modernizzazione e l'apertura al mercato internazionale promossa da Deng Xiaoping. L'andamento del tasso di

crescita dell'economia per trent'anni non solo è positivo, ma costituisce un vero e proprio miracolo economico.

Questo elaborato è finalizzato ad analizzare il limite strutturale che impedisce alla Repubblica Popolare Cinese di crescere e focalizzare le disuguaglianze dei redditi che evidenziando come il rallentamento economico degli ultimi anni appare riconducibile a una condizione strutturale che, nella fase iniziale di sviluppo, permette alla nazione di crescere, ma che nella successiva fase economica del reddito medio costituisce il principale ostacolo alla crescita

Il metodo di elaborazione della tesi si basa sulla ricerca e la raccolta comparata dei dati che studiano il fenomeno della trappola del reddito medio nel contesto internazionale, mediante un'analisi dei fattori e delle condizioni che lo caratterizzano, con particolare attenzione alle disuguaglianze dei redditi.

Il presente elaborato si articola in tre capitoli.

Nel primo capitolo dopo una breve introduzione sulla classificazione dei paesi in base al reddito e alle fasi di sviluppo che consentono la transizione economica da reddito basso a reddito medio e da reddito medio a reddito alto, viene definito il concetto di trappola del reddito medio attraverso la riesamina delle principali teorie, talvolta discordanti. Si analizzano, inoltre, i criteri utilizzati per circoscrivere il fenomeno e i principali fattori comuni ai Paesi intrappolati, e infine le strategie messe in atto dai Paesi che hanno superato la stagnazione economica.

Nel secondo capitolo, viene analizzata la condizione economica cinese, attraverso una breve introduzione dei cambiamenti strutturali e ideologici che hanno permesso l'avanzamento nella fascia del reddito medio-alto. Dopo aver rilevato una recente condizione di stagnazione economica, si valuta la presenza della trappola attraverso l'applicazione dei criteri empirici e l'osservazione dei fattori comuni ai Paesi intrappolati. Infine, si analizza la posizione delle istituzioni cinesi nei confronti di questo fenomeno, osservando, in particolare, i riferimenti diretti e indiretti al problema e il peso di questo fenomeno sulle ambizioni socialiste della nazione.

Nel terzo capitolo, partendo dalla definizione generale di "disuguaglianza dei redditi", con particolare riguardo agli indici per valutare la concentrazione della distribuzione dei redditi e alle teorie che valutano il rapporto tra sviluppo economico e disuguaglianza, si arriva ad una analisi del fenomeno con riferimento alla Repubblica Popolare Cinese valutando i diversi effetti dello sviluppo economico nei contesti regionali e rurali-urbani e la necessità di un intervento finalizzato alla redistribuzioni dei redditi.

Nel capitolo conclusivo si farà riferimento alle prospettive per il futuro economico della nazione e per la sua possibile ripresa.

CAPITOLO 1

LA TRAPPOLA DEL REDDITO MEDIO

1.1 Il concetto di trappola del reddito medio

La trappola del reddito medio è riconducibile alla fase di stagnazione economica di alcune economie a reddito medio che non riescono ad avanzare verso lo *status* di reddito alto (Griffith 2011).

È possibile analizzare i fattori comuni dei Paesi che non riescono a entrare definitivamente nella fascia economica più alta.

Il primo paragrafo pone le basi nozionistiche necessarie alla comprensione del fenomeno della trappola del reddito medio, analizzando, in particolare, la classificazione dei Paesi in base al reddito pro capite, le fasi di sviluppo economico che premettono la transizione tra le varie fasce di reddito e la definizione del concetto di trappola nel contesto economico.

1.1.1 La classificazione dei Paesi in base al reddito pro capite

Uno degli strumenti impiegati per valutare il grado di sviluppo delle economie è la classificazione in base al reddito pro capite nazionale. La Banca Mondiale utilizza tale criterio per catalogare i Paesi in quattro fasce di reddito: basso, medio-basso, medio-alto e alto.

Il *World Development Report* è il resoconto, pubblicato con cadenza annuale dalla Banca Mondiale, che affronta il tema dello sviluppo globale in base agli andamenti e alle tendenze economiche, politiche e sociali che si sviluppano contestualmente.

Nel 1978 viene pubblicato il primo report sullo sviluppo mondiale, in cui si valutano le misure per incentivare la crescita e ridurre la povertà, prendendo in considerazione l'andamento di alcuni indicatori base, come la popolazione e il reddito pro capite, la struttura delle produzioni e delle esportazioni in aderenza alla crescita delle diverse categorie di Nazioni analizzate.

La classificazione delle economie comprende le nazioni esportatrici di petrolio, le nazioni industrializzate, le economie centralizzate e le economie in via di sviluppo.

Le economie in fase di sviluppo, con riferimento al prodotto nazionale lordo del 1976, si distinguono, in: Paesi a reddito basso (reddito pro capite inferiore a 250 dollari americani) e Paesi a reddito medio (reddito pro capite superiore a 250 dollari americani).

Analizzando le diverse esperienze, si valutano le prospettive di sviluppo più favorevoli alla classe a reddito medio. I parametri da considerare nello sviluppo del reddito pro capite sono riferiti alle strutture produttive e al commercio, all'istruzione, agli andamenti demografici, ai tassi di urbanizzazione, di investimento e di risparmio (World Bank 1978).

La distinzione con riferimento al reddito si basa sui dati di 125 Paesi, di cui 34 sono a reddito basso, 57 a reddito medio e 34 a reddito alto.

Per convertire le valute estere in dollari americani e adottare un'unità di misura comune nella comparazione dei redditi è stato preso come riferimento il tasso di cambio nominale bilaterale che rileva il prezzo della moneta in dollari in base all'andamento del mercato in un determinato momento senza considerare alcune variabili come le fluttuazioni dovute all'inflazione.

Per ridurre il margine di errore nel cambio della valuta che incide nella classificazione dei Paesi, viene introdotto il metodo Atlas, definito anche come metodo del tasso di cambio sintetico che calcola il valore del reddito attraverso la media dei tassi di cambio di un Paese negli ultimi tre anni, tenendo conto di variabili determinanti come la differenza tra il tasso di inflazione del Paese e quello internazionale, al fine di ignorare possibili variazioni a breve termine causate dall'inflazione e di attenuare le fluttuazioni dei tassi di cambio (Zhou, Hu 2021; World Bank).

Nei report più recenti il tasso di cambio viene perfezionato anche con il tasso di PPA, ovvero la parità di potere d'acquisto. Tenuto conto che i costi della vita differiscono da una nazione all'altra è necessario applicare un parametro che tenga in considerazione tali differenze, al fine di stabilire una classificazione dei redditi che rispecchi una conversione più accurata della valuta, anche in base alla variazione del potere di acquisto del denaro da uno Stato all'altro.

Il PPA determina il potere d'acquisto (avuto riguardo ai consumi delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche, agli investimenti fissi e alle esportazioni nette) in base a tre livelli:

- il rapporto tra un prodotto e il suo prezzo;
- la media dei prezzi di una categoria di prodotti;
- la media ponderata dei prezzi di aggregazioni maggiori come il PIL (Eurostat 2024).

Sulla base di questi criteri, oggi la Banca Mondiale stabilisce che un reddito pro capite nazionale inferiore a \$1,135 corrisponde alla categoria del reddito basso e colloca 26 economie all'interno di questa fascia. Se l'indicatore oscilla tra \$1,136 and \$4,465 la categoria corrispondente è la fascia del reddito medio-basso; si considera fascia medio-alta se il valore è compreso tra \$4,466 e \$13,845; in queste due ultime categorie vengono collocati 54 Paesi. Un valore superiore a \$13,846, invece, corrisponde alla fascia del reddito alto che ricomprende 83 Paesi (World Bank 2022).

1.1.2 Le fasi dello sviluppo economico

Stabiliti i parametri necessari per il riconoscimento dello *status* economico e la relativa classificazione dei Paesi, si osservano tre principali fasi di sviluppo per determinare la transizione da una classe all'altra. In questa sezione vengono analizzate le fasi di sviluppo economico che intercorrono durante la transizione del reddito da basso a medio, da medio-basso a medio-alto e da medio ad alto, sottolineando, in particolare, la necessità di adattare le strutture produttive in base alle diverse categorie, al fine di promuovere una crescita stabile ed evitare fasi di stagnazione economica rilevanti, come la trappola del reddito medio.

Il processo di sviluppo economico per il raggiungimento della fascia del reddito alto è costituito da fasi differenti.

In primo luogo, si considera il decollo economico relativo al passaggio da economia a reddito basso a economia a reddito medio-basso. Questa fase corrisponde alla transizione lewisiana (Aoki 2012), in cui le economie sono sostanzialmente caratterizzate da una bassa concentrazione di industrie, un commercio a basso valore aggiunto e un significativo sfruttamento delle risorse naturali (Zhou, Hu 2021). Secondo la teoria lewisiana dello sviluppo economico bilaterale, le economie a reddito basso possono basarsi su due settori:

- il settore arretrato, tradizionalista e agricolo;
- il settore moderno, capitalista e industriale.

La crescita economica deriva dallo spostamento della forza lavoro dal primo settore - in cui, generalmente, le attività commerciali sono gestite da piccoli concorrenti che agiscono in modo monopolistico, producendo un guadagno costante e pressoché di sussistenza, quindi un prodotto marginale pari a zero - al secondo settore in cui il lavoro viene pagato in base al valore del prodotto marginale, e la differenza tra il valore netto della produzione e quello dei salari corrisponde al profitto, cui parte viene destinata agli investimenti (Lewis 1954).

Ne consegue un successivo aumento generale dei redditi e degli investimenti sul capitale umano, finalizzato alla massimizzazione della produttività economica, che comporta la massimizzazione dei fattori produttivi e una adeguata efficacia delle politiche istituzionali.

Alla diversificazione delle attività produttive, orientate all'esportazione, si riscontra anche il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi forniti a livello interno, reso possibile dal reindirizzamento dagli alti tassi di accumulo del capitale nell'organizzazione e nella gestione dei settori pubblici e privati (Kharas, Kohli 2011).

Nella fase di transizione da reddito medio-basso a reddito medio-alto, possono verificarsi tre possibilità. Se l'evoluzione ha successo, l'economia può procedere lungo il percorso dello sviluppo senza ostacoli di particolare rilevanza. Se la transizione non comporta

un avanzamento stabile e sostenibile, l'economia affronta una fase di stasi che necessiterà di una rivalutazione dell'orientamento delle strutture economiche e delle politiche attuate durante la fase precedente. Se la transizione risulta fallimentare si avrà non solo l'interruzione dell'avanzamento verso la categoria successiva, ma anche una fase di stagnazione economica relativamente critica (Zhou, Hu 2021).

Dal punto di vista delle strategie produttive, il focus non risiede più sulla domanda, poiché il livello generale dei redditi è aumentato e la competitività dei costi è inferiore rispetto alle economie a reddito basso. Piuttosto, la specializzazione e l'innovazione del mercato esterno e interno costituiscono la nuova priorità (Kharas, Kohli 2011).

La crescita a carattere quantitativo, basata sulla produzione esponenziale a basso valore aggiunto per superare la prima fase dello sviluppo economico, non è più una strategia valida per avanzare nella categoria successiva, poiché l'elemento cruciale, diventa la produzione ad alto valore aggiunto, quindi la crescita economica dal punto di vista qualitativo (Ay, Akar G., Akar T. 2016).

Le novità delle strutture consentono di aggiornare il sistema produttivo e di passare da un orientamento basato sulla *supply chain*, cioè da un sistema interfunzionale che gestisce le varie fasi dall'acquisizione e gestione delle materie prime alla loro lavorazione e spedizione di prodotti finiti destinati al consumo, a un orientamento che tende verso la *value chain*, un sistema di produzione sequenziale in cui si aggiunge valore a ogni livello delle attività primarie, in particolare in termini di logistica in entrata e in uscita, manifattura, marketing, vendita e servizi, e delle attività di supporto, quali sviluppo tecnologico, gestione delle risorse umane e delle infrastrutture (Dubey et al. 2020).

Di conseguenza, nell'ipotesi in cui tale trasformazione abbia successo, il Paese detiene i presupposti sufficienti al raggiungimento dello *status* di economia sviluppata, caratterizzata da un reddito pro capite nazionale alto; un elevato tasso di innovazione; un commercio ad alto valore aggiunto che garantisce stabilità sociale e ambientale. Nell'eventualità in cui l'esito non sia positivo e il Paese rimanga bloccato nello *status* di economia a reddito medio, si può verificare una grave fase di stagnazione, tale da condurre il Paese in una condizione riconosciuta come trappola del reddito medio (Zhou, Hu 2021).

1.1.3 Il concetto di trappola in economia

Dal punto di vista terminologico, è opportuno chiarire la scelta del termine "trappola" in relazione a tale fenomeno della stagnazione economica.

In economia esistono diversi esempi di trappola. Generalmente, tale definizione indica una condizione di estremo equilibrio che non consente ad agenti esterni a breve termine di modificare definitivamente la natura di un'economia (Ay, Akar G., Akar T. 2016).

Ne consegue che, nonostante, l'apparente azione positiva di diversi fattori che contribuiscono allo sviluppo economico, il risultato non si traduce in un effetto duraturo per via delle concause che riportano il reddito al livello originale in cui è stagnato (Cai 2012).

Nella fascia di povertà è possibile individuare alcune declinazioni di questo fenomeno nell'ambito economico, sociale e istituzionale. In tale contesto, si osserva una condizione nota come *sindrome della povertà*, nella quale si individua una concatenazione di elementi che ostacolano lo sviluppo e che si articolano in quattro dimensioni principali:

- la povertà economica, che si riferisce alla combinazione della mancanza di risorse e dell'insufficienza dei redditi;
- la povertà umana, che consiste nella carenza di servizi basilari, quali sanità e nutrizione, e che determina aspettative di vita relativamente basse;
- la povertà della conoscenza, che allude a un'istruzione poco accessibile e poco sviluppata;
- la povertà ecologica, che fa riferimento a condizioni di sopravvivenza limitate dovute all'eccessiva pressione sulle risorse limitate dell'ambiente (Zhou, Hu 2021).

In questo contesto si colloca la trappola di Malthus: una teoria che spiega l'equilibrio tra il reddito pro capite basso e statico e il tasso di mortalità e fertilità elevato. Si prevede che le risorse alimentari disponibili nel lungo periodo non siano sufficienti alla popolazione, a causa di due andamenti di crescita differenti. Questi due elementi determinano il valore del reddito pro capite a livello di sussistenza: se il livello viene superato, si assiste all'aumento della natalità e, a lungo termine, all'aumento dell'offerta di lavoro, che può essere soddisfatta riducendo i salari, fino a promuovere nuovamente il livello di sussistenza (Steinmann, Prskawetz, Feichtinger 1998).

Per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo che non riescono ad avanzare di *status*, il principio di estremo equilibrio, unitamente alla condizione di immobilità dovuta alla pressione esercitata dalle economie a reddito basso e da quelle a reddito alto, rendono ancora più comprensibile e sensata la scelta di indicare il fenomeno di stagnazione economica del reddito medio con il termine "*trappola*".

1.2 La teoria della trappola del reddito medio

Il concetto di trappola del reddito medio nasce dall'osservazione di andamenti di crescita e di decrescita simili dei Paesi in via di sviluppo che non riescono ad avanzare nella fascia di reddito alto. Questo paragrafo descrive le origini dello studio del fenomeno, sottolineando come nasce la necessità di definire l'esistenza della trappola del reddito medio e proponendo le teorie e gli approfondimenti della materia che hanno permesso l'individuazione di tale fenomeno.

1.2.1 I primi studi sulla trappola del reddito medio

Il fenomeno di stagnazione economica comune a molti Paesi a reddito medio viene studiato per la prima volta nel report *East Asian Renaissance: Ideas for Economic Growth*, pubblicato dalla Banca Mondiale nel 2007.

Si analizza lo sviluppo delle principali economie costituenti la regione dell'Asia Orientale, quali Repubblica Popolare Cinese, Malesia, Indonesia Filippine e Thailandia, dove, dalla fine degli anni 90, e in particolare in seguito alla crisi finanziaria del 1997, viene registrata una crescita economica notevole che, oltre a essere il risultato dell'integrazione delle principali dinamiche di globalizzazione, è soprattutto una conseguenza delle nuove tendenze di regionalizzazione¹ dei mercati, delle finanze e delle innovazioni (Kharas, Indermit 2007).

Esaminando le tendenze economiche di questa regione si rilevano due proprietà fondamentali nell'ambito della transizione da e verso lo *status* di reddito medio:

- una grande resilienza in relazione allo sviluppo del reddito pro capite nazionale, il cui tasso di crescita ha raggiunto in breve tempo il 9,4%;
- una elevata capacità di diversificazione e flessibilità in termini produttivi, commerciali e finanziari.

Inoltre, il report propone un parallelismo tra le economie dell'Asia Orientale e quelle dell'America Latina, fornendo due spunti interessanti.

In primo luogo, si osserva il rapido superamento delle cinque principali economie sviluppate della prima regione, ovvero Hong Kong, Giappone, Singapore, Taiwan e Corea del Sud nei confronti delle otto maggiori economie a reddito medio della seconda regione, ovvero Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Uruguay, e Venezuela, nonostante queste ultime presentassero condizioni iniziali di sviluppo apparentemente più favorevoli.

¹Per regionalizzazione si intende il processo di integrazione economica tra le nazioni di una determinata area geografica, sottoscritto da accordi formali finalizzati alla liberalizzazione del commercio attraverso alcune politiche commerciali come l'instaurazione di libero scambio, le esenzioni doganali, la costituzione di unioni economiche e monetarie.

In secondo luogo, viene messo in evidenza come, all'inizio degli anni 2000, le cinque economie in via di sviluppo, ovvero Cina, Indonesia, Malesia, Filippine e Thailandia, abbiano prontamente raggiunto il livello delle suddette economie latino-americane che, dagli anni settanta, non sono state in grado di registrare alcun progresso significativo (Kharas, Indermit 2007).

Si evince che il tasso di crescita delle economie latino-americane è nettamente inferiore alle tendenze dei Paesi a reddito basso e a quelle dei Paesi a reddito alto. Di conseguenza, si deduce che i Paesi a reddito medio siano, innanzitutto, esposti agli ostacoli della dicotomia della crescita, come le sfide dell'urbanizzazione.

In particolare, la gestione e il controllo dell'alta concentrazione di attività nei centri urbani e il crescente divario tra le città prospere e le zone rurali, oltre l'aggravamento delle disuguaglianze all'interno delle popolazioni, nonostante la lotta contro la povertà e le misure di integrazione regionale, fa emergere un tasso di disparità dei redditi sempre più critico.

In secondo luogo, la pressione proveniente dai Paesi a reddito basso (per l'inferiore competitività dei costi di produzione) e dai paesi a reddito alto (in relazione alla costante ricerca di innovazione) costituisce un freno alla crescita (Kharas, Indermit 2007).

La condizione di rallentamento economico nella fascia del reddito medio, successivamente definita come trappola, viene associata, anche, alle condizioni di sviluppo economico antecedenti al raggiungimento della fascia del reddito medio.

In particolare, si sostiene una correlazione con le trappole della povertà: i Paesi usciti da tali condizioni, attraverso la creazione di lavoro nei nuovi settori ad alta produttività, e di conseguenza entrati nella fascia delle economie a reddito medio, sono spesso sottoposti a pressioni maggiori dal punto di vista della competitività dei costi di produzione in contrasto con l'innalzamento dei redditi, ma anche per quanto concerne la difficoltà di implementare innovazioni in grado di competere con quelle in costante avanzamento proposte dalle economie a reddito alto.

Inoltre, attraverso l'esperienza dei paesi latino-americani, si osserva che la stagnazione economica non dipende da un fattore cronologico, bensì dalla velocità di recupero della crescita economica (Ohno 2009).

In questo contesto, per via delle pressioni esterne, unitamente a fattori interni non favorevoli a una crescita economica stabile, dovuti principalmente alla poca dinamicità delle strutture produttive e alla mancanza di adattamento delle risorse alle esigenze del nuovo contesto economico, si sviluppa la condizione di trappola del reddito medio (Kharas, Kohli 2011).

Un contributo importante nell'affermazione della ricerca sulla stagnazione del reddito medio è costituito dal rapporto di ricerca della Banca Mondiale in collaborazione con il Centro di Ricerca sullo Sviluppo del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese. In questo report, viene messo in risalto il potenziale della Cina di diventare una società moderna, armoniosa e creativa, quindi in grado di realizzare gli obiettivi nazionali proposti da Deng Xiaoping all'inizio dell'era delle riforme, attraverso l'applicazione di una nuova strategia per incrementare nuovamente la crescita mediante misure innovative, quali la rivalutazione del ruolo del settore privato nel mercato della tecnologia e dell'innovazione e, per quanto riguarda il Governo, la moderazione delle responsabilità e del potere esercitato sulle dinamiche economiche e il miglioramento nella gestione delle risorse umane, al fine di evitare i rischi che gravitano intorno alla trappola del reddito medio e permettere, così, l'avanzamento verso lo *status* di economia a reddito alto (世界銀行 2013).

1.2.2 Le controversie sulla teoria della trappola

Parallelamente alle ricerche sull'esistenza della trappola e sulle dinamiche di quest'ultima all'interno del percorso di transizione economica, si sviluppano anche pareri contrastanti.

In primo luogo, viene messo in discussione l'utilizzo della parola "trappola" per descrivere la condizione di stagnazione economica, in quanto l'impiego del termine stesso presupporrebbe un principio di cospirazione all'interno delle relative dinamiche economiche (Cai 2012). Tuttavia, in base alla definizione del fenomeno e alla comparazione di eventi simili rilevati in altri contesti economici, il termine trappola rappresenta in modo concreto il blocco di crescita affrontato da alcune economie a reddito medio.

In secondo luogo, la mancanza di una definizione univoca, e universalmente valida del fenomeno, costituisce un altro elemento di dibattito. In particolare, la discrepanza dei risultati delle ricerche che si occupano di definire e monitorare il fenomeno, dovuta soprattutto all'adozione di approcci differenti e alla consultazione di database diversi, unitamente alla conseguente mancanza di prove empiriche universalmente comprovate, costituiscono un ostacolo alla formulazione di teorie economiche in grado di definire parametri universali per riconoscere un effettivo legame tra il fenomeno di stagnazione economica e l'esistenza della suddetta trappola.

Nonostante il tema della trappola del reddito medio sia ancora oggetto di dibattito tra alcuni studiosi, tuttavia la ricerca di questa condizione è uno strumento utile per riconoscere percorsi di sviluppo simili, identificare i fattori comuni che impediscono di crescere e avanzare

di *status* e, di conseguenza, elaborare strategie politiche ed economiche efficaci per risolvere tale problema (Larson, Loayza, Woolcock 2016). Pertanto, si sviluppano metodi di ricerca differenti, ma con l'obiettivo comune di individuare i parametri per fornire una definizione della trappola del reddito medio.

1.3 I criteri per stabilire la condizione di trappola

La definizione di “trappola del reddito medio” comporta l'utilizzo di dati empirici a sostegno delle basi nozionistiche introdotte dalla teoria.

Da un punto di vista empirico, nella ricerca che si occupa di analizzare e confrontare i dati relativi al reddito pro capite nazionale di un determinato periodo, è possibile applicare due criteri: il criterio assoluto, che si serve di parametri fissi, e il criterio relativo, che sfrutta un'economia a reddito alto come riferimento per stabilire i livelli ed effettuare una comparazione (Glawe, Wagner 2017). Tale paragrafo descrive l'impiego dell'approccio empirico attraverso i due criteri nell'osservazione dei dati delle economie a reddito medio in un determinato periodo relativamente lungo e attraverso parametri differenti (Prajapati, Priya, Pradhan 2023).

1.3.1 Il criterio assoluto

Il criterio assoluto si basa sull'analisi del reddito pro capite nazionale di un Paese in un dato arco temporale e a determinate condizioni fisse. La presente sezione propone alcuni studi che adoperano il criterio assoluto nell'osservazione del fenomeno della trappola del reddito medio, attraverso l'impiego di parametri fissi differenti. Inoltre, vengono indicati i vantaggi e gli svantaggi nell'applicazione dell'approccio assoluto.

Stabilire la presenza della trappola attraverso parametri fissi comporta conclusioni diverse in base ai database consultati e ai periodi di tempo analizzati.

Nel 2012 gli studiosi Felipe, Abdon, e Kumar (2012) conducono uno studio su 134 paesi, con i dati ricavati dal database Maddison del 2010, traendo la seguente conclusione: “un'economia è definibile nella trappola del reddito medio se il suo reddito pro capite oscilla tra i \$2,000 e i \$7,250, quindi, se appartiene alla categoria delle economie a basso-medio reddito, per una durata superiore a 28 anni; oppure, se il suo reddito oscilla tra i \$7,250 e i \$11,750, quindi se appartiene alla categoria delle economie ad alto-medio reddito, per una durata superiore a 14 anni.

Nello stesso anno, Eichengreen, Park e Shin (2012) conducono uno studio basato su informazioni ricavate dal database *Penn World Table 7.1* e stabiliscono tre requisiti fondamentali per il riconoscimento della trappola.

In primo luogo, il tasso di crescita del reddito *pro capite* deve essere pari almeno al 3,5% nei 7 anni precedenti al presunto rallentamento.

In secondo luogo, la differenza tra il tasso di crescita, nei sette anni precedenti e successivi al calo, deve essere maggiore di due punti percentuali.

Infine, il valore del reddito *pro capite* deve essere superiore a \$10.000 nell'anno del rallentamento.

Inoltre, da questo studio si evince che è più probabile registrare rallentamenti di crescita nelle economie che presentano indici elevati di dipendenza strutturale e di investimenti e una sottovalutazione del tasso di cambio reale effettivo (Eichengreen, Park, Shin 2012).

Un'altra ricerca che si serve di un approccio assoluto viene condotta da Islam (2014), che osserva l'andamento del reddito *pro capite* in quattro anni (1980, 1990, 2000 e 2010) e classifica i Paesi in base alle categorie di reddito riconosciute dalla Banca Mondiale.

Si sostiene, in buona sostanza, che le economie situate sempre nella categoria di reddito medio-alto nei quattro anni presi come periodo di riferimento, siano indubbiamente bloccate nella trappola del reddito medio. Tuttavia, non viene fatta presente la durata necessaria e sufficiente per individuare tale fenomeno in casi più complessi e non è chiaro se i movimenti all'interno della stessa categoria del reddito medio siano contemplati nel calcolo della staticità della crescita e quindi nella valutazione della presenza della trappola (Islam 2015).

L'utilizzo di un criterio assoluto nella valutazione dell'eventuale trappola del reddito medio in un contesto di rallentamento di crescita economica determina dei vantaggi dal punto di vista della reperibilità dei dati e della semplicità delle prove a supporto, grazie all'impiego di parametri fissi per individuare l'eventuale presenza del fenomeno (Pruchnik, Zowczak 2017). Ciononostante, una ricerca basata unicamente su parametri fissi nel tempo, che non tiene in considerazione la presenza di variabili importanti come le condizioni antecedenti la crescita e il tasso di recupero dei Paesi che partono da condizioni di sviluppo meno favorevoli, rende l'approccio assoluto poco idoneo alla valutazione del fenomeno (Song, Garnaut, Fang 2014).

1.3.2 Il criterio relativo

Il criterio relativo costituisce un approccio basato sul confronto del reddito *pro capite* delle nazioni in un determinato periodo, con il corrispettivo di un Paese a reddito alto di riferimento. Tale sezione propone l'applicazione dell'approccio principalmente attraverso le ricerche

condotte dalla Banca Mondiale che, in collaborazione con altre istituzioni come il Centro di Ricerca sullo Sviluppo del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, confronta l'andamento dei redditi prendendo come riferimento i dati degli Stati Uniti. Infine, vengono presentati i vantaggi e gli svantaggi nell'impiego dell'approccio relativo.

La relatività del criterio consiste nel rilevamento del rallentamento economico in base all'andamento dei redditi di un determinato periodo a confronto con il corrispettivo di un Paese di riferimento che abbia già raggiunto la categoria delle economie a reddito alto, che generalmente corrisponde agli Stati Uniti, per via della posizione rilevante in ambito tecnologico e del tasso di crescita bilanciato a lungo termine (Pruchnik, Zowczak 2017).

Le ricerche condotte dalla Banca Mondiale sono considerate tra le fonti più attendibili nello studio della trappola attraverso un approccio relativo per la categorizzazione delle nazioni a reddito medio nella fase di stagnazione e recessione economica. Il punto di forza di questi studi risiede, in primo luogo, nell'accuratezza della classificazione delle economie in base al reddito.

Nel rapporto di ricerca della Banca Mondiale, in collaborazione con il Centro di Ricerca sullo Sviluppo del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, viene compilata una classificazione dei Paesi in base al proprio reddito pro capite messo in relazione al corrispondente registrato negli Stati Uniti, nel periodo compreso tra il 1960 e il 2008.

In questo studio, le economie aventi un reddito pro capite nazionale che oscilla tra il 5 e il 40% del corrispettivo statunitense, sono considerate a reddito medio; le economie cui tale valore è inferiore al 5% fanno parte della categoria del reddito basso; le economie cui valore eccede il 40% sono comprese nella categoria del reddito alto.

A seguito di questo nuovo criterio di classificazione dei Paesi, si traggono le seguenti conclusioni: solo un terzo delle economie a reddito basso nel 1960 è avanzato nella categoria del reddito medio nel 2008, e nessuna di queste ha raggiunto la categoria del reddito alto; delle 101 economie a reddito medio nel 1960, la maggior parte è rimasta bloccata in tale categoria e solo 13 sono riuscite ad avanzare tra le economie a reddito alto nel 2008; molte economie a reddito alto nel 1960 sono rimaste tali anche nel 2008 (世界银行, 国务院发展研究中心联合课题 2013).

Nello stesso anno, Woo e altri ricercatori prendono in esame il medesimo arco di tempo e i dati ricavati dal database Maddison, ma perfezionano il metodo di valutazione, integrando un nuovo indice per effettuare la comparazione con l'economia degli Stati Uniti in base al valore del recupero: il Catch-Up Index (CUI), che si esprime con il rapporto del reddito di

un'economia come quota e quello dell'economia di riferimento (Woo 2012). Se il valore ottenuto è compreso tra il 20% e il 55%, il Paese si classifica nella fascia del reddito medio.

L'impiego di questo indice conferisce allo studio un carattere più dinamico, non più basato unicamente su livelli fissi di reddito, poiché, escludendo le aree geograficamente svantaggiate, si ritiene che il livello di reddito della maggior parte dei Paesi possa avvicinarsi al più alto livello internazionale di reddito potenziale presente al momento, dopo aver adottato misure politiche, economiche e sociali conformi ai contesti presi in considerazione.

Osservando i percorsi di sviluppo globali e applicando questo nuovo criterio, emerge che: alcune nazioni dell'America Latina, tra cui Argentina e Brasile, non hanno registrato segnali di recupero in relazione agli standard statunitensi, motivo per cui sono circoscrivibili nella trappola; al contrario, alcuni Paesi in via di sviluppo dell'Asia Orientale, quali Malesia e Thailandia, hanno registrato un CUI in costante avanzamento dal 7% al 16% (Woo 2012).

Il criterio relativo contribuisce a un'analisi del fenomeno più attendibile, poiché, attraverso il confronto con un'economia di riferimento, permette di giungere a conclusioni basate sulle tendenze economiche reali che si sviluppano contestualmente nel periodo analizzato e che possono essere osservate parzialmente dalla comparazione dei dati registrati in un paese in via di sviluppo con i corrispettivi dati ricavati da un'economia sviluppata.

Tuttavia, anche l'approccio relativo presenta delle imperfezioni.

In primo luogo, una ricerca trasversale dei dati comporta la necessità di analizzare periodi relativamente lunghi, generalmente non inferiori a 50 anni. Questa si traduce in una maggiore probabilità di riscontrare errori di valutazione, dovuta perlopiù alla scarsa reperibilità di alcuni dati e alla consultazione di database poco aggiornati o incompleti. In secondo luogo, la necessità stessa di prendere in considerazione un solo Paese come riferimento, può rappresentare un ostacolo alla corretta analisi del fenomeno. Infatti, i risultati ottenuti potrebbero essere particolarmente influenzati dalla scelta del Paese di riferimento (Glawe, Wagner 2017).

In generale, è possibile affermare che l'analisi empirica costituisce uno studio più approfondito della materia e che i criteri osservati presentano diversi punti di forza potenzialmente validi nel tentativo di definire il fenomeno della trappola.

Ciononostante, appurata la presenza di difetti in entrambi i metodi descritti, l'impiego di un mero approccio empirico non soddisfa completamente i requisiti necessari per una ricerca efficiente e universalmente accettata. Invero, è possibile individuare alcune condizioni che influenzano negativamente l'accuratezza dell'analisi.

In primo luogo, la definizione del fenomeno differisce tra le varie ricerche, sia per quanto riguarda la molteplicità dei database disponibili e delle diverse versioni degli stessi, sia in relazione ai periodi e ai parametri osservati.

Oltre alla disomogeneità dei dati, emergono conclusioni distinte anche a causa del campione di Paesi analizzato: la scelta delle nazioni su cui basare la categorizzazione delle relative economie, incide sulla percezione di queste in relazione a contesti differenti (Glawe, Wagner 2017).

Poiché una valutazione del contesto teorico e dei dati empirici che si osservano nei Paesi a reddito medio durante la stagnazione economica non è sufficiente a stabilire con certezza i parametri esatti per definire la trappola, è opportuno approfondire lo studio attraverso un ulteriore approccio che individui dei fattori comuni riconducibili a tale fenomeno

1.4 I fattori comuni nei rallentamenti economici riconducibili alla trappola

La molteplicità di approcci applicabili nella valutazione della trappola del reddito medio, unitamente alla diversa natura delle economie, ostacola la formulazione di una definizione univoca del fenomeno e l'individuazione di cause specifiche strettamente collegate a esso (Song, Garnaut, Fang 2014).

Pertanto, un altro sistema di rilevazione del fenomeno consiste nell'osservazione della presenza e dell'andamento di determinati fattori considerati decisivi nell'innescamento di processi comuni ai Paesi a reddito medio in cui si riscontra una stagnazione economica che, a lungo termine, impedisce l'avanzamento verso la fascia del reddito alto (Glawe, Wagner 2017). Il paragrafo espone le principali condizioni di rallentamenti economici riconducibili all'esistenza della trappola, principalmente in relazione a determinati fattori endogeni, relativi alla struttura delle esportazioni, alla produttività totale dei fattori e al capitale umano, e a fattori esogeni, come le crisi dei mercati finanziari.

1.4.1 I fattori endogeni

Gli elementi endogeni riconducibili alla trappola del reddito medio riguardano principalmente: la struttura delle esportazioni poco specializzata, il calo della produttività totale dei fattori e il mancato sviluppo del capitale umano (Glawe, Wagner 2017).

Il calo della produttività totale dei fattori

La produttività totale dei fattori, o TFP, si definisce come “il grado di efficienza della trasformazione dei fattori produttivi in termini di output finale” e costituisce un parametro particolarmente rilevante nella valutazione della crescita economica a lungo termine (Song,

Garnaut, Fang 2014) e nel confronto tra i Paesi in via di sviluppo che non riescono a crescere ulteriormente.

Il calo della produttività totale dei fattori è una delle principali cause dei rallentamenti di crescita economica, tendenzialmente riconducibili a strutture produttive tecnologicamente arretrate e a misure inefficienti in termini di allocazione di risorse e di promozione di dinamiche di mercato favorevoli (Daude, Fernández-Arias 2010).

Dal punto di vista dell'innovazione, si distinguono: il progresso tecnologico, ovvero il grado di cristallizzazione delle innovazioni all'interno delle nazioni, e l'efficienza tecnologica, la funzionalità nel processo di allocazione di risorse sotto determinate condizioni tecnologiche.

Nell'ambito economico il progresso tecnologico è il motore principale della crescita stabile e a lungo termine di un Paese, e la funzionalità della ristrutturazione economica è il primo elemento di efficienza nell'allocazione delle risorse. Infatti, uno degli ostacoli principali delle economie che non riescono a uscire dalla condizione di stasi del reddito medio risiede nell'incapacità di ripartire adeguatamente le risorse in settori ad alta produttività, quindi nell'insufficiente specializzazione del settore produttivo.

La ricerca del progresso tecnologico di un Paese si basa, in un primo momento, sull'introduzione e assorbimento di tecnologie e conoscenze provenienti dall'estero, al fine di avviare un percorso di avanzamento tecnologico a livello domestico e, successivamente, procedere con la promozione di tecnologie endogene attraverso l'investimento del capitale nazionale e il potenziamento dei talenti (Zhou, Hu 2021).

Il settore di ricerca e sviluppo gioca un importante ruolo nella crescita della produttività totale dei fattori. Il basso tasso di investimenti in questo ambito costituisce un ostacolo alla crescita economica. (Szunomár, Peragovics 2022).

La struttura delle esportazioni poco specializzata

La specializzazione nella produzione di determinati prodotti costituisce un indice valido per comprendere lo stato di crescita economica. Tendenzialmente, le economie più sviluppate presentano una struttura di esportazione specializzata, sofisticata e innovativa (Felipe, Abdon, Kumar 2012). Pertanto, se la struttura delle esportazioni di un Paese in via di sviluppo tende ad avvicinarsi a quella dei Paesi sviluppati, è probabile che la crescita economica avvenga più velocemente.

In una prima fase di cambiamento della struttura è determinante l'intervento degli imprenditori esteri che mettono a disposizione le proprie risorse, nonostante una considerevole incertezza della stima dei costi dovuta all'adattamento della produzione alle condizioni endogene e

istituzionali. L'eventuale successo di tali misure diviene un precedente per i futuri imprenditori, i quali allocheranno il proprio capitale e la propria esperienza nell'avviata evoluzione delle strutture produttive (Hausmann, Hwang, Rodrik, 2007).

Per comparare il grado di sviluppo delle strutture produttive è possibile utilizzare l'indice di vantaggio comparato di Balassa, o RCA, il quale valuta la complessità delle esportazioni calcolando la proporzione dell'esportazione di prodotti primari di un Paese in relazione allo stesso dato rilevato nel contesto globale. In base a tale proporzione, se il valore ottenuto è alto, l'esportazione si focalizza su prodotti diversificati e specializzati, se il valore è basso, la struttura produttiva si concentra prevalentemente sull'esportazione di prodotti primari e non particolarmente avanzati da un punto di vista tecnologico (Song, Garnaut, Fang 2014).

Lo sviluppo insufficiente del capitale umano

Secondo il modello di crescita endogena, lo sviluppo tecnologico si effettua in concomitanza con il potenziamento del capitale umano, al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle nuove strutture produttive e degli andamenti del mercato (Song, Garnaut, Fang 2014)

Tuttavia, il processo di sviluppo economico tende a generare anche degli squilibri sociali che, in mancanza di misure adeguate, contribuiscono all'instaurazione di dinamiche conflittuali, per le quali la domanda di capitale umano continua a crescere, ma le risorse per poterla soddisfare non sono né sufficienti né equamente distribuite. Di conseguenza, il tasso reale di crescita diviene inferiore di quello potenziale (Zhou, Hu 2021).

La valutazione del capitale umano è strettamente connessa all'analisi dell'accessibilità e del livello di istruzione garantito, secondo parametri quantitativi e qualitativi. Le economie di successo tendono a registrare livelli di istruzione secondaria e terziaria elevati e abbastanza bilanciati, soprattutto nei settori innovativi scientifici (Jimenez, Nguyen, Patrinos 2012). Al contrario, i rallentamenti economici sono più frequenti nei Paesi che registrano un tasso di istruzione basso, tendenzialmente inferiore al grado secondario e poco bilanciato.

Il livello di istruzione costituisce un presupposto sostanziale nella valutazione di un altro parametro di squilibrio del capitale umano, ovvero la disuguaglianza dei redditi. Il rapporto tra disparità salariale e crescita economica dipende dal grado di sviluppo del Paese e, anche in questo caso, vi sono teorie discordanti sulla relazione dei due elementi (赵昕东, 沈承放 2022).

Elevati tassi di disuguaglianza di reddito sono frequenti tra i paesi a reddito medio che stanno affrontando la trappola e costituiscono un impatto decisivo sulle dinamiche di consumo, risparmio e investimento, ovvero i tre indici che determinano le prestazioni di un'economia

secondo un approccio neoclassico, in cui la crescita economica è una conseguenza dell'accumulo di capitale.

Nello specifico, è possibile affermare che le economie intrappolate nella fascia reddito medio presentano tassi di risparmio e consumo stabili, quindi una crescita del tasso di investimento relativamente bassa. Di conseguenza, i problemi di distribuzione del reddito determinano l'instabilità sociale, l'insufficiente accumulazione del capitale umano e le strutture industriali arretrate (陆万军 2012). Al contrario, le economie caratterizzate da una crescita costante, registrano tassi di risparmio e investimento elevati (Song, Garnaut, Fang 2014)

La mancata attuazione di cambiamenti strutturali e di strategie efficaci per la risoluzione delle disparità si traduce anche in una condizione di instabilità sociale e precarietà politica. In questo contesto, si crea un altro circolo vizioso che rende ulteriormente complesso promuovere misure efficaci per contrastare i rischi legati alla stagnazione economica e alle sue declinazioni a livello sociale e politico. (Zhou, Hu 2021).

1.4.2 I fattori esogeni

In un contesto estremamente interconnesso, la crescita economica può subire rallentamenti anche a causa di fattori esterni. Tale sezione espone come le dinamiche di globalizzazione abbiano aumentato il livello di interdipendenza e vulnerabilità tra i Paesi, attraverso l'esempio dell'instabilità dei mercati finanziari globali provocata dalle crisi del 1997 e del 2008.

I processi di globalizzazione favoriscono la circolazione di beni, idee, servizi e informazioni tra i confini, incentivando una maggiore integrazione e collaborazione tra i Paesi e le organizzazioni coinvolte (Dias Manzi, 2019), al fine di creare un sistema economico grande e complesso (Ayar, Ilyna 2023).

Tuttavia, un elevato tasso di interdipendenza globale può comportare rallentamenti della crescita economica.

In primo luogo, molti Paesi in via di sviluppo spesso non possiedono gli strumenti necessari per aggiornare le proprie strutture produttive e gli investimenti esteri vengono limitati a determinati settori strategici, ostacolando la possibilità di innovare le industrie da un punto di vista qualitativo, limitando la competitività delle piccole e medie imprese locali all'interno del mercato domestico e, conseguentemente, accrescendo il divario di sviluppo, benessere e competitività tra gli attori del commercio internazionale (Nistor 2007).

In secondo luogo, la costante interazione nella rete dei mercati finanziari aumenta la vulnerabilità e il rischio di esposizione delle economie in via di sviluppo a fenomeni che,

sebbene abbiano origine in aree limitate, generano gravi ripercussioni anche su scala globale, attraverso una concatenazione di eventi definita come *contagio finanziario*².

Le due principali crisi finanziarie avvenute rispettivamente alla fine degli anni 90 nell'area dell'Asia Orientale e nel 2008 negli Stati Uniti, costituiscono due esempi di eventi che hanno impattato particolarmente la crescita economica di molti Paesi in via di sviluppo attraverso la diversa manifestazione di conseguenze negative.

La crisi finanziaria del 1997

Il disastro finanziario che scoppia in Asia alla fine del secolo scorso ha origini in Thailandia all'inizio degli anni 90, in cui il tasso di investimenti esteri era pari al 40%.

Gran parte del capitale derivava da fondi esteri, sia per via di tassi di interesse particolarmente vantaggiosi, che per la presenza di tassi di cambio fissi che legavano il baht al dollaro americano. Inoltre, nel 1992, viene fondata la Bangkok International Banking Facility, con l'intento di attirare maggiori fondi esteri e rendere il Paese un importante centro finanziario.

Le misure di liberalizzazione finanziaria hanno portato a una crescita esponenziale del debito estero di circa 90 miliardi di dollari, e, parallelamente, gran parte degli investimenti si sono rivelati fallimentari, trascinando la nazione in uno dei disastri finanziari più gravi dopo la Seconda Guerra Mondiale (Lauridsen 1998). Infatti, in seguito allo scoppio della bolla speculativa e alla drastica svalutazione del baht, molte economie asiatiche emergenti dell'epoca, tra cui Indonesia, Malesia e Corea, vengono travolte da questo disastro.

Il meccanismo prevalente nella diffusione della crisi, in questo caso, è determinato dalle connessioni finanziarie all'interno della regione: dopo il disastro in Thailandia, vengono ritirati gli investimenti anche dai fondi degli altri Paesi per paura che scoppi la bolla anche in questi ultimi. Questa tipologia di contagio viene denominata *herding behavior*: poiché ricavare informazioni è più costoso di osservare gli altri attori del mercato, si tende a muovere il capitale in base al comportamento complessivo degli investitori. Nello specifico, se il mercato ritiene che investire in una determinata nazione sia vantaggioso, si verificano grandi flussi di capitale;

² Il fenomeno del contagio finanziario consiste nella trasmissione delle conseguenze di una crisi finanziaria oltre i confini nazionali. A differenza di dinamiche di interdipendenza semplici, in cui le crisi si diffondono attraverso determinati canali specifici e danneggiano le economie già deboli, il contagio finanziario è caratterizzato soprattutto dalla diffusione di elementi irrazionali, come attacchi speculativi e panico finanziario, che provocano danni rilevanti anche nelle economie tendenzialmente più forti.

Tra i principali canali di trasmissione di crisi vi sono le connessioni economiche reali, finanziarie e politiche (Paas, Kuusk 2012).

in caso contrario, i fondi vengono rapidamente ritirati, causando una forte crisi (Schmukler, Zoido, Halac 2003).

La crisi finanziaria del 2008

La seconda crisi, conosciuta anche come la *Grande Recessione*, ha stravolto le dinamiche economiche globali, provocando dei profondi turbamenti ancora irrisolti. L'origine della crisi si attribuisce alla bolla del mercato immobiliare del 2007 registrata negli Stati Uniti in cui, attraverso le obbligazioni assistite da garanzia ipotecaria, unitamente alla presenza di un sistema regolamentario obsoleto, le banche hanno approvato mutui mistificando il valore reale dei titoli. L'erogazione di prestiti ad alto rischio, denominati subprime, ha messo in difficoltà gli istituti di credito, i quali hanno iniziato a fare affidamento sul capitale di investitori anche esteri (The Council on Foreign Relations 2023). Lo scoppio della bolla speculativa ha determinato un contagio finanziario globale, principalmente per via di tre elementi: la partecipazione di investitori stranieri, la difficoltà nel definire adeguatamente i rischi e la capacità delle banche locali di espandere i prestiti attraverso i mercati internazionali all'ingrosso, e il ruolo crescente delle economie emergenti nel sistema finanziario mondiale (Lane 2012).

I canali principali che hanno trasmesso la crisi oltre i confini nazionali sono di natura economica (come i cambiamenti dei livelli di esportazione, i rapporti commerciali bilaterali, l'inflazione e la produzione industriale) e di natura finanziaria sia per quanto riguarda i cambiamenti nella valutazione del rischio (Luchtenberg, Vu 2015) che per le politiche monetarie impiegate.

Nello specifico, il governo statunitense ha attuato quattro cicli di allentamento quantitativo, ovvero una strategia monetaria, non convenzionale, in cui le banche centrali acquistano asset finanziari per allentare le pressioni finanziarie interne e ristabilire condizioni di crescita (Bartkiewicz 2018). Questa strategia ha permesso alla nazione di recuperare prima delle altre. Nel 2014, tali misure sono state rallentate, causando un impatto sostanziale nel mercato finanziario globale e nella ripresa delle economie emergenti, le quali, secondo il criterio relativo al reddito degli Stati Uniti, hanno subito un calo drammatico del tasso di crescita economica dall'8% nel 2007 al 4,3% nel 2015 (Zhou, Hu 2021).

1.5 Si può uscire dalla trappola?

Osservare i fattori che contribuiscono ai rallentamenti di crescita economica è fondamentale per elaborare strategie efficaci volte a superare la trappola del reddito medio. In questo paragrafo viene evidenziato che la specializzazione della produzione e delle esportazioni contribuisce a una crescita economica stabile, attraverso strumenti di innovazione e di

potenziamento del capitale umano, dove il ruolo delle istituzioni è fondamentale nel veicolare le risorse in modo efficace. Viene valutata la differente esperienza di crescita dell'America Latina e dell'Asia Orientale, al fine di confrontare le strategie fallimentari con quelle di successo nel superamento della trappola del reddito medio.

Nonostante sia ancora complesso rintracciare delle cause specifiche universalmente valide, riconoscere e agire sui fattori che contribuiscono alla stagnazione economica di un Paese nella è fondamentale per ristabilire una crescita costante e uscire dalla trappola del reddito medio.

Vi sono alcune dimensioni critiche da valutare nell'implementazione di alcune strategie efficaci e che essenzialmente distinguono le economie che hanno avuto successo dell'Asia Orientale da quelle ristagnate nella trappola del reddito medio dell'America Latina.

Dal punto di vista delle strutture produttive e delle esportazioni, è necessario incentivare misure atte alla transizione da produzione diversificata a produzione specializzata (Kharas, Kohli 2011).

La diversificazione

Nella fase del reddito basso, la diversificazione della produzione rappresenta un elemento chiave nella crescita economica. L'ampia disponibilità di materie prime, gli irrisori costi di produzione e l'aumento del capitale monetario e umano proveniente dagli investimenti esteri contribuiscono a una produzione diversificata. In questa fase dello sviluppo economico la crescita si basa prevalentemente sull'aspetto quantitativo della produzione: il settore secondario aumenta di spessore e le capacità di esportazione, non solo costituiscono il motore dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, ma anche il criterio principale per definire la competitività tra le economie che si collocano nelle catene di approvvigionamento (Kharas, Kohli 2011).

La specializzazione

Quando un'economia a reddito basso attua con successo la trasformazione della struttura produttiva, il tasso di crescita economica si innalza a ritmi estremamente elevati, favorendo l'accesso alla categoria del reddito medio. In questa fase dello sviluppo, tuttavia, una struttura produttiva che punta esclusivamente sulla quantità della produzione a basso valore aggiunto, non costituisce più una strategia valida e a lungo termine sostenibile. In un contesto in cui la competitività dei costi di produzione cala notevolmente, anche per via dell'incremento dei redditi dovuto allo spostamento della maggior parte della forza lavoro in attività ad alta produttività, il motore di crescita diventa una produzione più specializzata: è necessario

investire nei settori che permettono di aggiungere valore nelle varie fasi che costituiscono il processo produttivo, al fine di guadagnare un posto esclusivo nello scenario del commercio internazionale.

La specializzazione delle strutture produttive è garantita, a sua volta, dalla *strategia delle tre I*³:

- incentivare gli investimenti esteri;
- attuare un processo di infusione con le tecnologie più sviluppate degli altri Paesi
- infine, procedere con la promozione dell'innovazione interna, che richiede il potenziamento e il trasferimento di capitale finanziario e umano, promuovendo un sistema sociale che favorisca lo sviluppo umano a partire dalla ristrutturazione del sistema educativo attraverso la diffusione dell'istruzione secondaria e terziaria e la sovvenzione dei settori di ricerca e sviluppo (World Bank 2024; Zhou, Hu 2021).

Secondo le teorie neo-istituzionali di crescita economica, le tendenze di specializzazione dipendono in gran parte dal differente ruolo delle istituzioni, soprattutto in termini di diritti di proprietà e costi di transazione.

Nel primo caso, un sistema istituzionale che garantisce il possesso, l'utilizzo e il commercio delle risorse, massimizza l'interesse individuale di esercitare tale diritto e, di conseguenza, incentiva misure di innovazione e creatività che contribuiscono alla ricerca della specializzazione nel settore produttivo.

Per quanto concerne il secondo elemento, a costi di transazione elevati corrispondono maggiori ostacoli nell'esercizio dei diritti di proprietà e, di conseguenza, nei processi di innovazione. Pertanto, l'intervento delle istituzioni sui costi di transazione deve garantire una maggiore competizione tra gli individui e le organizzazioni responsabili dei processi creativi che rendono le strutture produttive più specializzate e sofisticate (김범, 2021).

Un sistema governativo meno centralizzato permette di sviluppare in modo ponderato e pragmatico i potenziali settori responsabili della rivoluzione innovativa delle strutture produttive (Kharas, Kohli 2011), evitando l'eccessiva allocazione di risorse in ambiti prettamente strategici e poco funzionali (Zhang et al. 2013).

1.5.1 Esperienza dell'America Latina

Molti paesi dell'America Latina non sono stati in grado di completare la transizione verso la fascia del reddito alto. In questa sezione viene osservata l'esperienza di decrescita simile dell'Argentina e del Brasile, in cui la mancanza di adattamento delle strutture produttive,

³ Strategia delle tre I: investimento, infusione e innovazione .

unitamente a riforme liberalizzatrici poco regolamentate, ha compromesso lo sviluppo economico dei due Paesi.

La maggior parte delle nazioni latino-americane, nonostante contesti economici in partenza positivi e con prospettive di crescita più ambiziose, non è stata in grado affermarsi tra le economie a reddito alto in modo stabile.

Il caso dell'Argentina costituisce un esempio di inversione di tendenze nell'ambito dello sviluppo economico. Nel 1950, il reddito pro capite nazionale equivaleva al 52,5% del corrispettivo registrato negli Stati Uniti, determinando la presenza dell'economia in una fascia di reddito alto. Tuttavia, nel trentennio successivo la crescita economica ha subito dei rallentamenti drastici: dal 1980 lo stesso indice si è abbassato fino al 27,7%, registrando anche tassi di crescita negativi. Nonostante alcuni picchi di reddito registrati all'inizio del 2000 e nel 2015, la nazione non è più stata in grado di estendere la crescita nel tempo in modo stabile.

Un'altra economia della regione che affronta un percorso simile è il Brasile. Nel 1965 era considerato tra i Paesi in via di sviluppo più ricchi, con un reddito pro capite di \$1,700. Nel 1978 tale valore è aumentato, raggiungendo circa \$5,500 e registrando una crescita del 9,5%. Successivamente, però, la nazione non è stata più in grado di portare avanti un livello di crescita così elevato ed è iniziato un periodo di declino e instabilità. Solo nel 2006 è riuscito a superare il valore massimo raggiunto 30 anni prima, senza registrare alcun miglioramento significativo nelle strutture produttive e negli standard di vita medi (Kharas, Kohli 2011).

Gli elementi determinanti nella manifestazione della trappola del reddito medio in America Latina sono di natura economica, sociale e politica.

In primo luogo, il declino della produttività totale dei fattori ha determinato una crescita negativa dello stock di capitale (Zhou, Hu 2021). La diffusione di riforme liberalizzatrici e poco regolamentate hanno innescato una serie di fattori, quali l'aumento dei tassi di interesse e l'apprezzamento dei tassi di cambio, la maggiore esposizione agli shock esterni dovuta allo squilibrio con i mercati esteri, la tendenza alla deindustrializzazione a causa di una strategia di sviluppo basata sulla sostituzione delle importazioni, la quale ha determinato una dipendenza dalle esportazioni dei beni primari, provocando anche un drastico calo del vantaggio competitivo nel settore manifatturiero internazionale (Bresser-Pereira, Araújo, Peres 2020; 周叔蓮 2012).

Per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano, lo scarso tasso di investimenti nel settore della ricerca e l'incapacità di arginare il problema della iniqua distribuzione dei redditi hanno influito particolarmente sulla manifestazione della trappola (Zhou, Hu 2021; 周叔蓮 2012).

1.5.2 Esperienza dell'Asia Orientale

Nella regione dell'Asia Orientale, generalmente, si osserva una tendenza positiva in termini di crescita economica a partire dalla fine del secolo scorso. L'esperienza di sviluppo economico della Corea del Sud, risalta la capacità di innovare le proprie strutture produttive e di potenziare le risorse umane per competere nei mercati internazionali. Inoltre, viene comparata l'esperienza coreana con quella di altre economie asiatiche, come le Filippine, che non hanno completato la transizione con successo e, nell'individuazione dei Paesi bloccati nella trappola del reddito medio, molti studiosi si interrogano sulla condizione attuale della Repubblica Popolare Cinese. La crescita economica dell'Asia Orientale è tendenzialmente diversa dall'esperienza latino-americana. In particolare, le economie del gruppo delle Tigri Asiatiche⁴ hanno efficientemente cambiato le proprie prospettive di crescita e affrontato percorsi di sviluppo notevoli in tempi piuttosto brevi (Ay, Akar G., Akar T. 2016).

La Corea costituisce un modello economico di successo. Negli anni 60 era considerata tra le economie meno sviluppate al mondo. Tuttavia, dopo una prima fase di potenziamento di investimenti pubblici e privati che ha introdotto la nazione verso un'evoluzione economica, nel decennio successivo ha avviato un processo di sviluppo caratterizzato da elevati tassi di investimento e di infusione, prevalentemente di tecnologie giapponesi, incentivata dallo Stato attraverso l'adozione di misure di detrazione fiscale in relazione ai diritti di proprietà e l'incremento delle *chaebols*, ovvero conglomerati industriali generalmente a conduzione familiare⁵. Nella fase di innovazione interna, il Ministero dell'Istruzione ha avuto un ruolo essenziale nell'allocare buona parte delle risorse nelle università pubbliche, nei centri di ricerca e sviluppo e nel monitoraggio degli istituti privati (World Bank 2024). Attraverso questo piano di potenziamento del settore educativo, nel 2003, il tasso di investimento sui centri di ricerca era del 2,4% e nel 2007 circa il 35% della forza lavoro era in possesso di un grado di istruzione

⁴ Il gruppo delle Tigri Asiatiche comprende le economie di Hong Kong, Singapore, Taiwan e Corea del Sud, che dal 1960 al 1990 hanno intrapreso un percorso di sviluppo straordinario con tassi di crescita superiori definito come miracolo asiatico. Alcune politiche attuate dai rispettivi governi sono state fondamentali in questa impresa, in particolare, la liberalizzazione delle importazioni, il rafforzamento della produzione interna e successivamente il potenziamento di settori strategicamente rilevanti. Nonostante la crisi finanziaria del 1997 abbia rallentato la crescita esponenziale, oggi, grazie a un settore terziario estremamente moderno costituiscono un polo logistico e finanziario di estrema importanza a livello internazionale. Ciò è reso possibile da tre condizioni: un coefficiente di Gini generalmente basso, che indica una distribuzione equa dei redditi, un settore pubblico relativamente basso e un tasso di risparmi molto elevato (Paldam 2003).

⁵ Il termine *chaebols* deriva dall'unione delle parole coreane "ricchezza" e "clan" e letteralmente significa "gruppo potente". Si tratta di un particolare tipo di business che si sviluppa in particolare dagli anni 60, e che consiste in grandi conglomerati industriali controllati e gestiti da un'unità familiare principale e incentivati dal governo. Il loro ruolo è incisivo soprattutto nel settore di ricerca e sviluppo e tra gli esempi più importanti oggi troviamo aziende come Samsung e Hyundai.

terziario (Zhou, Hu 2021). Anche secondo un approccio empirico relativo la Corea è riuscita a superare la trappola del reddito medio. In particolare, dal 1976 il reddito pro capite della Corea, in relazione a quello degli Stati Uniti, è cresciuto dal 20,5% al 40,1% in soli 15 anni, e ha raggiunto quasi il 72% nel 2010 (Zhou, Hu 2021).

Sebbene lo sviluppo economico abbia avuto successo in gran parte delle economie della regione, non tutte le nazioni sono riuscite ad applicare un modello di crescita come quello della Corea. Ad esempio, nel 1960 le Filippine registravano un reddito pro capite di circa \$1060 e si prospettava uno sviluppo economico decisivo per la nazione. Tuttavia, durante il trentennio successivo il tasso di crescita è rimasto all'1% e nel 2025 si è alzato solo del 2,2% (Zhou, Hu 2021).

I problemi principali rilevati nel caso delle Filippine sono riconducibili a una struttura sociale troppo rigida dominata principalmente da famiglie potenti, una distribuzione dei redditi eccessivamente iniqua (Song, Garnaut, Fang 2014) e alla mancata specializzazione della propria struttura produttiva (Szunomár, Peragovics 2022).

Nell'individuazione dei paesi bloccati nella trappola del reddito medio, molti studiosi analizzano il caso della Repubblica Popolare Cinese: oggi la nazione fa parte delle economie a reddito medio-alto, ma dopo la fase di crescita esponenziale introdotta dall'applicazione delle riforme di apertura e modernizzazione, il tasso di crescita è in effettivo declino e l'economia non riesce ad avanzare definitivamente tra le economie sviluppate.

CAPITOLO 2

LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE È IN TRAPPOLA?

2.1 La RPC è un'economia a reddito medio-alto

La Repubblica Popolare Cinese oggi è la seconda economia al mondo. Lo sviluppo che ha permesso il suo avanzamento da economia a reddito basso a economia a reddito medio-alto viene considerato un miracolo economico per la rapida transizione da una fascia all'altra con tassi di crescita notevoli.

L'evoluzione economica della nazione è il risultato del cambiamento degli obiettivi nazionali. Con le riforme di modernizzazione la crescita economica diventa la priorità principale, vengono avviate misure e politiche volte alla riconfigurazione delle strutture e riorganizzazione delle istituzioni per rendere il Paese competitivo anche sul mercato internazionale.

Mantenere, tuttavia, i tassi di crescita così elevati non appare sostenibile e negli ultimi anni il Paese sta riscontrando dei rallentamenti notevoli, riconducibili alla condizione della trappola del reddito medio. In questo capitolo, dopo aver presentato il processo evolutivo dell'orientamento della struttura economica nazionale, viene affrontato il problema del fenomeno della trappola del reddito medio, conseguenza del rallentamento della crescita economica, e i riflessi di tale condizione sulle ambizioni socialiste.

2.1.1 L'evoluzione dello Stato socialista con caratteristiche cinesi.

Lo sviluppo economico attraversato dalla Repubblica Popolare Cinese dalla fine degli anni settanta è il risultato di un profondo cambiamento ideologico del concetto di socialismo.

Nell'era dell'economia pianificata, la priorità è La realizzazione di uno socialismo collettivo, che trova legittimazione nella leadership politica del partito: prevale una concezione ideologica di socialismo dalla quale il popolo deve trarre i valori principali e adattarli alle condizioni sociali e storiche della nazione, con l'obiettivo di realizzare uno stato socialista con caratteristiche cinesi.

Dalle riforme di modernizzazione questo concetto si evolve, assumendo una connotazione più pragmatica: il nuovo obiettivo nazionale è la crescita economica caratterizzata dalla dicotomia tra i valori socialisti e le implicazioni della modernizzazione.

In questa sezione, viene analizzato il concetto di stato socialista con caratteristiche cinesi, evidenziando come la sua evoluzione sia stata decisiva nello sviluppo economico nazionale.

L'inizio del cambiamento strutturale che ha reso possibile l'avanzamento economico della Repubblica Popolare Cinese, coincide con una radicale modifica dell'orientamento e degli obiettivi nazionali, attraverso la realizzazione di una nuova espressione del socialismo.

Secondo Mao, è necessario attuare un processo di *sinizzazione del marxismo* (毛泽东 s.d. ed 1991): l'applicazione dei modelli e dei valori universali del socialismo deve adattarsi alle caratteristiche specifiche della nazione. È necessario, quindi, abbandonare lo studio prettamente dogmatico del marxismo, adottando un approccio più concreto, in cui si impara dagli errori del passato, ricavando la verità dai fatti “shíshìqíúshì 实事求是”⁶ (Ma 2020; 毛泽东 1941).

Il processo di concretizzazione del marxismo non si basa sull'immaginazione soggettiva o sull'astrazione dei concetti, ma sull'osservazione di fatti oggettivi (Choi, 2011), attraverso l'integrazione dei principi socialisti nel contesto reale della nazione e nelle condizioni storiche e culturali che ne hanno influenzato lo sviluppo, combinando la dottrina socialista con l'etica e la morale del popolo cinese (郭星海, 邓斌 2023).

Nell'ottica dello sviluppo del socialismo collettivo, la nazione può rafforzarsi e proteggere la propria sovranità e i propri interessi dall'avverso sistema capitalistico mondiale, dove prevale lo sviluppo individualista ed egoista (Xing, 1999).

Il concetto di *socialismo con caratteristiche cinesi* “yǒu zhòng guó tè sè de shè huì zhǔ yì 中国特色社会主义” nasce dall'esigenza di adattare la dottrina marxista, ereditata dall'esperienza sovietica, alle peculiarità e alle nuove esigenze della nazione cinese.

Il socialismo con caratteristiche cinesi nasce alla fine degli anni settanta, quando Deng Xiaoping, diventato il nuovo leader del Partito Comunista, realizza che la nazione necessita di un percorso di modernizzazione sul fronte agricolo, difensivo, scientifico e tecnologico,

⁶ Ricavare la verità dai fatti è un principio essenziale del materialismo dialettico marxista, in cui si evidenzia la relazione tra riconoscimento e pratica della materia. Si sostiene che la materia sia il fondamento del mondo e che la coscienza sia il risultato dell'osservazione della materia. I due elementi si influenzano tra di loro poiché la materia genera la coscienza e la coscienza promuove la materia. In questa visione scientifica del materialismo non esistono concetti assoluti: la materia è in costante movimento ed è determinata dalle interazioni dei fenomeni e dai cambiamenti delle strutture che derivano da questi.

Questo principio si applica anche all'analisi della storia e delle società, ed è racchiuso nella filosofia del materialismo storico: valutare la storia riconoscendo la struttura, cioè i fatti, e la sovrastruttura, cioè il riflesso del pensiero umano. Attraverso questa analisi, il proletariato possiede uno strumento efficace per comprendere il mondo e portare avanti la rivoluzione (Wogu 2013; Ma 2020).

realizzabile attraverso la risoluzione della rigidità e dell'arretratezza dell'amministrazione e dell'economia in relazione al quadro economico internazionale.

La Repubblica Popolare Cinese sceglie di contribuire ai processi di integrazione dei mercati internazionali, mobilitando la forza lavoro nello sviluppo di un settore industriale competitivo e appetibile per gli investimenti esteri (Xing 1999). In questa nuova visione dell'economia, il concetto di socialismo si evolve.

Per legittimare il ruolo del Partito nello sviluppo della nazione e garantire politicamente le modifiche strutturali del Paese, durante il Tredicesimo Congresso Nazionale del Partito, vengono stabiliti i Quattro Principi Cardinali alla base della nuova concezione di socialismo: aderire al socialismo, sostenere lo sviluppo della dittatura democratica del popolo, sostenere la leadership del Partito Comunista e sostenere gli insegnamenti Marxisti, Leninisti e Maoisti. (Choi 2011).

Sull'apparente contraddizione tra socialismo e capitalismo, Deng sostiene che il primo sistema possa prevalere sul secondo, e per farlo deve assorbirne le dinamiche e le strategie, trasformandosi in una declinazione innovativa dello stesso, dove la prosperità comune è un obiettivo da raggiungere gradualmente (邓小平 1993).

In secondo luogo, per il principio di mutamento continuo degli eventi e della coscienza, anche all'interno di una nazione stessa, il socialismo non deve essere inteso come un concetto astratto e immune al succedersi degli eventi, ma un processo di sviluppo in più fasi, ognuna caratterizzata da determinati obiettivi, che si conclude con la realizzazione di una comunità socialista.

Questa concezione di socialismo giustifica la dicotomia tra l'aspirazione socialista di una società eguale e destinata alla prosperità comune e la necessità di applicare modelli economici orientati al pluralismo e al materialismo del mercato.

Nello specifico, Deng sostiene che la nazione stia attraversando una fase transitoria del socialismo, in cui bisogna fornire alla popolazione gli strumenti necessari per costruire delle basi economiche concrete, finalizzate al raggiungimento di una società moderatamente prospera, da cui sarà possibile avviare la trasformazione del socialismo in comunismo (林怀艺 2012).

Pertanto, nella fase primaria del socialismo si deve aderire al principio "un centro, due fondamenti" "yīgè zhōngxīn, liǎng gè jīběn diǎn 一个中心、两个基本点": il primo obiettivo è lo sviluppo economico attraverso le quattro modernizzazioni; aderire ai quattro principi cardinali e rispettare le riforme del nuovo mercato socialista, sono le basi per realizzare

l'obiettivo (Gürcan2022). La combinazione di questi due elementi corrisponde al motore per lo sviluppo economico e sociale della nazione (Choi, 2011).

Il concetto di sviluppo socialista, pragmatico e orientato al mercato, può essere riassunto con la teoria del gatto : *“Non importa che il gatto sia nero o bianco, se riesce a prendere il topo è un buon gatto* bùguǎn hēi māo bái māo, néng zhuō dào lǎoshǔ jiùshì hǎo māo 不管黑猫白猫, 能捉到老鼠就是好猫”⁷。

Nel tempo il socialismo cinese, pur mantenendo i valori principali del socialismo come obiettivi finali per la realizzazione di uno stato socialista e del benessere comune, dimostra di essere un concetto flessibile e adattabile alle condizioni della nazione, abbandonando sempre di più la natura ideologica delle teorie socialiste orientato a un approccio sempre più pragmatico nell'applicazione dei concetti socialisti al contesto cinese.

Dal punto di vista maoista, il socialismo si adatta alla necessità di guidare il popolo cinese nella rivoluzione per sradicare qualsiasi sfumatura di ideologia e politica capitalista. In questo contesto, prevale un approccio politico in cui i principi di benessere sociale, collettivismo ed eguaglianza sono i valori fondamentali per la legittimazione della leadership.

Secondo la concezione denghista, invece, il socialismo si adatta alle necessità di modernizzarsi e aprirsi alle dinamiche della globalizzazione, assumendo un carattere economico più pragmatico e orientato al mercato: la mercatizzazione diventa lo strumento di legittimazione per condurre la nazione alla prosperità, grazie alle proprietà di pragmatismo e gradualismo intrinseche nella nozione di socialismo con caratteristiche cinesi (Xing 1999).

2.1.2 Il miracolo economico

Il concetto di socialismo di mercato che emerge dalle nuove prospettive di sviluppo dello stato socialista cinese, si traduce nell'implementazione di riforme strategiche basate sulla modernizzazione e sull'apertura della nazione, con l'obiettivo di sviluppare un apparato economico moderno e competitivo a livello globale.

Gli elevati tassi di crescita registrati dalla fine degli anni settanta, che rendono la nazione un'economia a reddito medio-alto nel primo decennio del XXI secolo, sono il risultato di efficaci misure volte al consolidamento e all'innovazione di determinati settori strategici.

⁷ Si tratta di uno slogan pronunciato da Deng che acquisisce popolarità all'inizio degli anni 90. Questa frase implica che il mercato sia solo uno strumento per porre le basi di una nazione forte in prospettiva dell'obiettivo finale di uno stato socialista. Pertanto, le nuove direttive di mercato non influiscono sull'ideologia socialista.

Attraverso riforme radicali nella struttura economica e istituzionale del Paese, la Repubblica Popolare Cinese, in un arco di tempo estremamente limitato e con un tasso di crescita in costante aumento, passa da economia a reddito basso, e poco rilevante nel contesto internazionale, a essere la seconda economia al mondo dopo gli Stati Uniti, il più grande finanziatore nei Paesi in via di sviluppo e il secondo Paese erogatore di investimenti diretti esteri, un leader nell'esportazione di prodotti tecnologici e nella specializzazione della produzione sostenibile (Gürcan, 2022).

Questo fenomeno di sviluppo senza precedenti, definito *miracolo economico* inizia con la realizzazione del progetto di modernizzazione nazionale (Qing-Jun, Wei 2013).

La missione di modernizzazione nazionale viene presentata per la prima volta dal Premier Zhou Enlai nel 1975, durante la prima sessione della IV Assemblea Nazionale del Popolo. Il piano presentato in questa occasione prevede il rinnovamento della struttura economica attraverso una modernizzazione su quattro fronti: agricoltura, industria, difesa e tecnologia. L'obiettivo viene raggiunto con successo, con dati di crescita incoraggianti: nel 1978 il PIL nazionale cresce dell'11,3%⁸(World Bank national accounts data, OECD National Accounts data files).

Nel 1979 Deng Xiaoping analizza che la ristrutturazione economica del Paese non è ancora sufficientemente sviluppata. Le basi economiche deboli, le terre poco coltivabili e la popolazione abbondante costituiscono ancora delle criticità (Hu 2023).

Ripropono la strategia delle quattro modernizzazioni, con l'obiettivo di migliorare gli standard di vita della popolazione e costruire una società moderatamente prospera quadruplicando sia la produzione agricola che quella industriale entro la fine del XX secolo.

La strategia si articola in tre fasi: la prima fase consiste nel raddoppiare il PNL nel 1980, fornendo gli strumenti per i beni e i servizi di prima necessità a tutta la popolazione; la seconda fase prevede un ulteriore raddoppio del PNL, assicurando un livello generale di benessere; la terza fase vede il PNL raggiungere il livello delle economie mediamente sviluppate e la nazione si afferma come società moderna moderatamente prospera.

Modernizzazione del settore agricolo

Inizia una campagna di decollectivizzazione dell'agricoltura: vengono aboliti i sistemi di collettivizzazione dei terreni e si sviluppano delle forme di privatizzazione in cui i contadini

⁸ Il tasso di crescita percentuale annuo del PIL si basa sui prezzi di mercato basati sulla valuta locale costante e gli aggregati sui prezzi costanti del 2015 in dollari americani. (World Bank national accounts data, OECD National Accounts data files).

hanno la possibilità di affittare dallo Stato appezzamenti di terreno, mantenendo una produzione propria.

In questo modo, il Paese riesce a evitare la minaccia della carestia, contribuendo allo sviluppo del settore agricolo e migliorando notevolmente gli standard di vita di molti agricoltori, che corrispondono circa all'80% della popolazione (Hu 2023).

Gran parte della forza lavoro agricola viene ricollocata anche nelle *township and village enterprises* (TVEs). Si tratta di unità economiche di proprietà cooperativa tra i residenti delle zone rurali e gestite dai contadini. Queste unità rispondono direttamente al mercato, garantendo una maggiore libertà di sperimentazione rispetto alle imprese di proprietà dello Stato. Il successo di questa nuova forma di impresa risiede nella cooperazione della proprietà e nella gestione innovativa, che minimizza efficacemente i costi di produzione e di transazione e migliora la qualità dei prodotti e l'allocazione delle risorse (Fu, Balasubramanyam, 2003).

Le TVEs nel 1994 costituiscono il 42% della produzione industriale e il 35% del volume delle esportazioni nazionali (Islam, 2014).

La ricollocazione della forza lavoro agricola nelle imprese a conduzione privata e nelle *township and village enterprises* (TVEs) contribuisce positivamente alla produttività del settore agricolo con una crescita annua del 4% tra il 1978 e il 2007 (Zhu 2024).

Modernizzazione del settore industriale

Per quanto riguarda lo sviluppo industriale, viene introdotto il sistema dei prezzi a doppio binario: il governo centrale permette alle imprese che rispettano le quote annue di produzione prefissate, di vendere la produzione in eccesso a prezzi di mercato.

In questo modo, le aziende sono motivate a produrre più delle quantità stabilite, il mercato diventa più attivo e l'economia nazionale ne beneficia.

Viene, inoltre, garantita una maggiore flessibilità dei prezzi a favore dello sviluppo di piccole realtà private, favorendo la crescita nazionale.

L'apertura al mondo esterno permette alla Cina di stabilire rapporti commerciali internazionali e sfruttare il flusso di investimenti e di competenze amministrative e tecnologiche dall'estero, con l'obiettivo di diventare un'economia alla pari delle altre nazioni garantendo la crescita economica nazionale e il miglioramento del tenore di vita della popolazione. In questa fase di apertura sono decisivi i finanziamenti dall'estero.

In un primo momento il capitale estero viene gestito esclusivamente attraverso operazioni azionarie destinate allo sviluppo delle joint-venture⁹, ma successivamente si sviluppano imprese tramite investimenti diretti esteri (IDE)¹⁰.

Si assiste a un cambiamento del profilo delle imprese di proprietà dello Stato (SOE), principale motore per lo sviluppo economico nell'ambito dei trasporti, dell'energia e dei servizi.

Con l'ingresso di imprese non statali all'interno delle dinamiche di mercato, unitamente al flusso di nuovi sistemi manageriali provenienti dall'esperienza degli investitori esteri, aumenta la competizione interna e di conseguenza la produttività.

Viene anche applicato il principio di separazione tra diritti di proprietà e diritti gestionali, che contribuisce alle realizzazioni di grandi multinazionali di proprietà dello Stato (Andrabi 2015; Zhou, Hu 2021).

Oggi le SOE si occupano della produzione in settori strategici, come la difesa e le telecomunicazioni e occupano circa il 40% del PIL nazionale (Gürçan, 2022).

Altra misura strategica nella crescita è la creazione delle Zone Economiche Speciali (ZES) (Zhou, Hu 2021).

Si tratta di aree geografiche delimitate con un sistema amministrativo quasi indipendente e con un grado di autonomia dalla burocrazia centrale relativamente alto, tale da facilitare i flussi di investimenti esteri e le operazioni commerciali.

Lo sviluppo di queste zone è costituito da vantaggi diretti, come rapporti più intensi con il mercato estero in termini di flusso di capitale e volume delle esportazioni, e vantaggi indiretti come lo sviluppo del capitale umano e il trasferimento di innovazioni e tecnologie.

Queste aree economiche si concentrano prevalentemente nel sud della nazione, e costituiscono un nucleo industriale fondamentale per lo sviluppo economico del Paese e quello internazionale (Andrabi, 2015).

Cooperazione internazionale

⁹ Il termine joint-venture indica un accordo commerciale tra due o più aziende indipendenti tra loro a livello giuridico e finanziario. Generalmente è un accordo internazionale vantaggioso poiché coinvolge aziende di Paesi diversi, che condividono rischi e ricavi. Oltre al rapporto contrattuale, la joint-venture può essere societaria, in cui le aziende diventano i soci di una nuova impresa.

¹⁰ Definiti anche Foreign Direct Investment, corrispondono agli investimenti superiori al 10% di un'impresa in un altro Paese, da parte di individui, imprese o istituzioni nell'ambito di interessi durevoli o del controllo di tale impresa.

Sul piano delle relazioni internazionali, l'adesione a organizzazioni economiche internazionali contribuisce allo sviluppo economico, incentivando la nazione a raggiungere determinati standard e obiettivi in concomitanza con le strategie di sviluppo globali.

L'iscrizione, nel 2001, alla World Trade Organization (WTO) è tra gli esempi più importanti di apertura istituzionale alle dinamiche della globalizzazione e di realizzazione di obiettivi legati alla leadership internazionale (Zhou, Hu, 2021). È un evento che incide particolarmente sull'aumento della produttività dei fattori grazie a significativa riduzione delle tariffe di importazione e di esportazione.

Questa liberalizzazione commerciale, unitamente al ruolo meno preponderante dello Stato nel settore economico nazionale dovuto alle riforme sulle imprese pubbliche e quelle a conduzione privata, ha contribuito dal 2000 al 2005 a una crescita della produzione totale dei fattori del 3% (Zhu, 2024).

Attraverso questo programma di sviluppo, tra il 1990 e il 2000, il tasso di crescita del PIL ha raggiunto il picco del 10,4%, circa il 6,4% del valore di crescita mondiale¹¹ (World Bank Database).

Nel 2020 il PIL pro-capite supera i 10,000 dollari americani, il tasso di urbanizzazione supera il 60% e il tasso di occupazione nel settore industriale primario cala del 23,6% (National Bureau of Statistics of China 2022). Nel 2021 viene dichiarato ufficialmente che la Repubblica Popolare Cinese è diventata uno Stato socialista moderatamente prospero (Hu 2023).

2.2 La stagnazione economica degli ultimi anni

Gli elevati tassi di crescita registrati durante la transizione economica da reddito basso a reddito medio-alto non appaiono più sostenibili. La media di crescita annua del 10%, per un periodo complessivo di 30 anni, è insostenibile per un'economia a reddito medio, la quale, non essendo più sufficientemente competitiva a livello di costi di produzione e di esportazione, deve effettuare una ristrutturazione economica e focalizzarsi sull'innovazione per ambire a uno sviluppo più sostenibile e adatto alle necessità della nuova classe.

A seguito della crisi finanziaria del 2007, si verificano rallentamenti economici a livello globale, e anche la Cina ne risente: il PIL cresce dell'1%.

¹¹ Dato espresso in base al valore del dollaro nel 2017. (World Bank)

Nel 2023, nonostante la crescita del PIL appaia positiva, con un tasso pari al 6,3%, l'andamento desta preoccupazioni: nel secondo trimestre la crescita del PIL è pari solo dello 0,8% (World Economic Outlook Database.).

Dal punto di vista demografico il tasso di natalità sta diminuendo drasticamente e, a seguito di determinate politiche demografiche, quali la politica del figlio unico, il tasso di invecchiamento è in aumento e la popolazione attiva in calo: nei primi anni del 2000 si raggiunge un picco del 73% della popolazione attiva, ma dal 2012 questo valore è in calo costante e nel 2023 corrisponde al 69% (United Nations 2024). La carenza di lavoratori giovani impatta sulla performance di molte aziende, ad esempio nel campo della manifattura.

In questo paragrafo viene analizzata l'ipotesi che la condizione di rallentamento economico sia riconducibile alla trappola del reddito medio. Pertanto, attraverso l'osservazione dei criteri empirici e la valutazione dei fattori comuni tipici dei Paesi a reddito medio che non riescono a crescere ulteriormente, si considera l'eventuale presenza della trappola nel contesto cinese.

2.2.1 Analisi della presenza della trappola del reddito medio

Per valutare la presenza della trappola del reddito medio in Cina è possibile eseguire una ricerca empirica ed esaminare i fattori di decrescita tipicamente riconducibili alla trappola. Il primo approccio presenta delle criticità a causa degli esiti discordanti dovuti alla variabilità dei dati e dei parametri osservati. Il secondo studia l'andamento dei principali elementi che generalmente provocano una stagnazione economica nei Paesi intrappolati, individuando quali tra questi fattori rappresentino maggiormente un ostacolo per la nazione.

Tra questi, vi sono criticità:

- nella produttività totale dei fattori
- nel settore dell'esportazione
- in termini di capitale umano, in cui condizioni di disuguaglianza strutturale risultano particolarmente determinanti nella stagnazione economica.

I. Criteri empirici

Da un punto di vista empirico, per la discrepanza dei dati e la variabilità dei parametri tra i metodi di ricerca, gli esiti sull'analisi della condizione attuale della Repubblica Popolare Cinese possono differire anche se viene impiegato lo stesso criterio.

Nel caso del criterio assoluto, in base alla ricerca di Felipe, Abdon e Kumar (2012), la RPC ha superato il livello di reddito medio-alto¹² nel 2014, impiegando circa 12 anni, non rientrando pertanto, tra i Paesi coinvolti nella trappola del reddito medio.

Nell'ambito dell'approccio relativo, secondo la ricerca che utilizza l'indice di recupero nel criterio relativo (Woo 2012), la Cina sarebbe entrata nella fascia del reddito medio nel 2008, pertanto non è considerabile nella trappola del reddito medio, poiché il suo indice di recupero rapportato a quello degli Stati Uniti non rientra nei parametri che identificano la trappola¹³.

Tuttavia, prendendo come riferimento la ricerca più recente della Banca Mondiale (2024), tra i 108 Paesi individuati nella trappola del reddito medio, vi è anche la Repubblica Popolare Cinese, che registra un PIL pro capite di \$12,500, rispetto ai \$13,000 necessari per accedere alla fascia del reddito alto.

I limiti di tali criteri non consentono di identificare la trappola attraverso parametri definiti. Pertanto, è opportuno osservare l'andamento dei fattori principali che incidono sui rallentamenti economici.

II. Elementi di decrescita economica riconducibili alla trappola

Criticità nella produttività totale dei fattori

Analizzando i dati ricavati dall'ottava versione del database Penn World Table, si rileva che dal 1978 al 2007 la media del tasso di crescita della TFP corrisponde al 3,57%.

Con la crisi finanziaria del 2007, si assiste a un declino significativo del tasso a livello mondiale e, nel caso della RPC, tra il 2007 e il 2008 si registra un calo fino all'1,64%, andamento tipico dei Paesi soggetti alla trappola del reddito medio (Glawe, Wagner 2017).

Secondo indagini recenti, alcuni indici di innovazione tecnologica sono attualmente in crescita. Nell'ambito della tecnologia e dell'innovazione delle strutture produttive alcuni dati sono rassicuranti. Tra questi, il volume delle spese nel settore della ricerca e dello sviluppo è in crescita: nel 2024 il volume costituisce il 2,65% del PIL pro capite nazionale (国家统计局 2024), risultando tra i Paesi che investono di più nel settore.

¹² Nei parametri di questa ricerca per definire la trappola del reddito medio la fascia del reddito medio-basso corrisponde a \$2,000 - \$7,250 e la fascia del reddito medio-alto equivale a \$7,250 - \$11,750. Per definire la trappola nel primo caso è necessario un periodo superiore rispettivamente a 28 e 14 anni (Felipe, Abdon, and Kumar, 2012).

¹³ Secondo questo indice il range per definire la trappola corrisponde a un tasso di recupero nel range di 20%-55% rispetto a quello degli Stati Uniti, per un tempo superiore ai 50 anni (Woo 2012). Nel 2022, il tasso di recupero della RPC corrisponde al 33%.

Un altro esempio è l'incremento del volume dei brevetti: nel 2023 il tasso di iscrizioni dei brevetti equivale al 47,2 % delle iscrizioni mondiali. Circa il triplo del volume registrato dal secondo paese, gli Stati Uniti. I settori principali in cui si concentra la maggior parte dei brevetti sono: tecnologia informatica, comunicazione digitale ed elettronica (WIPO Statistics Database 2024).

Nonostante questi segnali positivi permangono delle criticità riconducibili a diversi fattori.

Per via delle pressioni del mercato esterno, le misure per incrementare l'innovazione tecnologica potrebbero condurre i governi locali a sforzi superiori alle capacità e alla domanda, determinando condizioni di scarsa sostenibilità produttiva, ambientale e umana. Un altro limite è costituito dal fatto che il governo tende a delineare i settori strategici su cui investire, ne consegue un'innovazione parziale del settore industriale solo in determinati ambiti strategici per la linea politica. Inoltre, sebbene la produzione di prodotti high-tech sia in aumento, la nazione dipende ancora da competenze e tecnologie estere per l'acquisizione di componenti chiave nella realizzazione di tecnologie avanzate. (Conrad et al. 2016; FDI China, 2022).

Criticità nelle esportazioni

Il consolidamento del ruolo di leader all'interno delle global *value chain* è una priorità della nazione, poiché costituisce un punto fondamentale del nuovo concetto di modernizzazione in cui si intende posizionare il Paese ai vertici delle dinamiche internazionali.

Lo sviluppo che avviene dalla fine degli anni settanta corrisponde a un profilo economico nazionale in cui è rilevante il coinvolgimento nella specializzazione dei processi produttivi e la verticalizzazione delle esportazioni.

Con la crisi 2007, si assiste al fenomeno di decoupling, in cui le imprese orientate alle esportazioni vengono spostate verso l'interno del Paese per ridurre i costi.

In questo contesto, aumentano le strutture di produzione orientate al mercato interno, e allo stesso tempo aumenta il prestigio delle imprese cinesi nelle global value chain (Yang e He 2017). Tuttavia, la specializzazione finalizzata esclusivamente alle esportazioni non ha contribuito in modo significativo alla specializzazione interna e nonostante il ruolo determinante a livello internazionale delle value chain, il settore dei beni standard e a basso costo rimane significativo nello schema delle esportazioni nazionali (Fariselli 2020).

Applicando l'indice RCA è possibile valutare il grado di sofisticatezza dell'esportazione¹⁴. In uno studio del 2019, prendendo un campione di 8 prodotti esportati, di cui 2 sono prodotti ad alta intensità tecnologica e di capitale e 2 sono prodotti ad alta intensità di manodopera, gli indici della prima categoria sono rispettivamente 0,53 e 1,26, mentre nella seconda categoria sono 1,28 e 1,26. Pertanto, la Cina, pur avendo una grande forza nelle esportazione di prodotti di innovazione tecnologica, mantiene un altrettanto vantaggio comparato nei prodotti meno sofisticati. Wang, Pang, (Li, G. 2019)

In aggiunta, analizzando gli indici del 2023, la Cina detiene un vantaggio comparato estremamente elevato nell'esportazione di prodotti fabbricati, macchinari e trasporti e oggettistica minore. UNCTADstat).

Sviluppo insufficiente del capitale umano

Lo sviluppo del capitale umano risulta il fattore più problematico nelle dinamiche di rallentamento economico della RPC.

Lo sviluppo del capitale umano è direttamente collegato alle condizioni del contesto educativo nazionale. In Cina, nel 2020, il numero di studenti con un in titolo di istruzione superiore corrisponde al 15% della popolazione, in contrapposizione ai dati delle economie sviluppate dove questo dato si aggira su una media del 41% (Zhang, 2024).

Peraltro, l'aumento delle disuguaglianze nel contesto educativo costituisce un ostacolo rilevante nel calo di sviluppo umano.

È possibile valutare il grado di istruzione da un punto di vista quantitativo e qualitativo. Nel primo caso, dal 1950 il livello di istruzione primaria è più accessibile, ma per quanto riguarda l'istruzione secondaria e terziaria, soprattutto nella sfera rurale a partire dagli anni 2000, la RPC è ancora indietro rispetto alle altre potenze. Nel secondo caso, sebbene sia più difficile eseguire una valutazione qualitativa, è possibile affermare che solo una piccola porzione di popolazione possiede gli strumenti per un'istruzione avanzata e riconosciuta anche a livello internazionale. Le principali disparità nell'ambito dell'istruzione coincidono con lo sviluppo rallentato delle zone rurali rispetto alle zone urbane. Ad esempio, del 40% degli studenti che non proseguono il percorso scolastico dopo le superiori e del 25% di rinunce agli studi prima di conseguire un

¹⁴ L'indice mette in relazione il rapporto tra il valore di un prodotto esportato e il valore totale delle esportazioni di un Paese il valore il rapporto tra il valore del prodotto esportato e il totale delle esportazioni a livello mondiale. Se l'indice è maggiore di 2,5 il vantaggio competitivo sull'esportazione del prodotto è estremamente elevato; se il valore è compreso tra 1,25 e 2,5 la nazione ha un forte vantaggio competitivo; se il valore è compreso tra 0,8 e 1,25 il vantaggio competitivo internazionale è promettente. Un indice inferiore allo 0,8 indica l'assenza di vantaggio comparativo nella competizione internazionale.

diploma, in entrambi i casi più della metà riguarda studenti delle zone rurali. Le motivazioni più comuni sono: elevato costo dell'istruzione; necessità di maggiori entrate e competitività generalmente troppo alta.

Queste limitazioni implicano un rallentamento dello sviluppo del capitale umano, in termini di mancanza di competenze della classe lavoratrice, impattando il potenziale di crescita e di innovazione del Paese.

Nel contesto di disparità dell'accessibilità all'istruzione, le disuguaglianze di reddito costituiscono il fattore più influente per lo sviluppo del capitale umano.

Innanzitutto, la mancanza di risorse sufficienti a promuovere l'istruzione dei figli, soprattutto nel contesto rurale, è svantaggiosa sia a livello individuale - poiché non si detengono gli strumenti per diventare lavoratori qualificati e quindi eventualmente auspicare a stili di vita più agiati - che nazionale. Ad esempio, la mancanza di studenti qualificabili costituisce un disincentivo agli investimenti in tale settore, poiché non si raggiungono quote sufficienti per far sì che questi investimenti. In questo contesto, lo sviluppo effettivo del settore educativo e l'avanzamento di determinati poli universitari si verificano soprattutto nelle città più grandi e ricche, alimentando la disparità di livello anche nell'ambito della qualità degli insegnamenti, dell'innovazione delle strutture e dei materiali.

In secondo luogo, l'aumento delle disuguaglianze di reddito potrebbe costituire una conseguenza al limitato sviluppo del capitale umano. Ad esempio, in questo contesto di sviluppo in cui la priorità è l'innovazione e la domanda di lavoratori qualificati è in aumento, l'offerta è limitata a causa della poca disponibilità di personale esperto. Pertanto, il valore dei salari di determinate categorie e in determinate zone, aumenterebbe più che in altri contesti e allo stesso tempo le disuguaglianze di reddito diventerebbero sempre più critiche.

Le disparità di reddito costituiscono un ostacolo sostanziale nell'ambito del capitale umano, poiché l'aumentare di tali disuguaglianze crea dei circoli viziosi che determinano arresti di sviluppo economico particolarmente rilevanti nell'ambito della trappola del reddito medio.

L'analisi dei tre fattori principali, produttività totale dei fattori, struttura delle esportazioni e capitale umano, suggeriscono che la Repubblica Popolare Cinese sia coinvolta nella trappola del reddito medio.

Tuttavia, si registrano andamenti incoraggianti, con riferimento alla produttività totale dei fattori e alle strutture delle esportazioni. Nel caso del capitale umano poco sviluppato, invece, il problema del costante aumento del tasso di disuguaglianza dei redditi pesa ancora in modo preponderante sulla crescita nazionale, costituendo il principale problema nelle dinamiche della trappola.

2.3 Posizione delle istituzioni cinesi in merito all'esistenza e ai rischi della trappola del reddito medio

Oltre all'osservazione esterna del fenomeno, è interessante approfondire il punto di vista interno delle istituzioni cinesi. In questo paragrafo, si verifica il riconoscimento della trappola del reddito medio da parte del governo cinese, presentando le principali occasioni in cui la nazione affronta direttamente e indirettamente il problema. Inoltre, si esaminano gli ostacoli del fenomeno della trappola del reddito medio in merito alle ambizioni dello sviluppo socialista cinese.

2.3.1 La trappola del reddito medio esiste

La Repubblica Popolare Cinese riconosce l'esistenza della trappola del reddito medio in relazione al rallentato sviluppo della nazione. In diverse occasioni le istituzioni cinesi hanno fatto riferimento ai rischi che tale fenomeno comporta nel processo di evoluzione della società cinese.

La trappola del reddito medio è un concetto che sta acquisendo sempre più rilevanza nell'elaborazione delle strategie di sviluppo politico ed economico a livello internazionale. Anche la Repubblica Popolare Cinese, negli ultimi anni, ha acquisito più consapevolezza in materia e, in diverse occasioni, le istituzioni del Governo hanno fatto riferimento prioritario a questo fenomeno, in maniera diretta e indiretta, dimostrando che superare la trappola del reddito medio rientra tra le priorità nazionali.

Da un punto di vista ideologico, il concetto di trappola di reddito medio inizia a circolare negli eventi istituzionali del partito nel primo decennio del 2000.

In occasione del 13° Piano Quinquennale per lo sviluppo economico e sociale della Repubblica Popolare Cinese, che copre il periodo dal 2016 al 2020, il Partito dichiara che il Paese si trova in un momento cruciale per lo sviluppo di una società moderatamente prospera in tutti gli ambiti e uno degli ostacoli più grandi da superare è la trappola del reddito medio.

Pertanto, si punta ad implementare le misure che tengano in considerazione il contesto economico nazionale e globale, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

Dopo aver presentato gli esiti positivi del Piano Quinquennale precedente, in particolar modo in termini di potenziamento della difesa e delle innovazioni tecnologiche e scientifiche e di crescente influenza del ruolo cinese all'interno delle dinamiche internazionali, le ambizioni di sviluppo nazionale per il nuovo quinquennio in questione si prospettano più impegnative.

Gli ostacoli evidenziati nella sfera internazionale, tra cui le relazioni commerciali compromesse dalle significative fluttuazioni di prezzi delle materie prime, dall'instabilità dei mercati finanziari, dalle misure protezionistiche sempre più frequenti e dalle relazioni internazionali minacciate da contesti geopolitici sempre più deboli, costituiscono una minaccia per lo sviluppo interno della nazione che, parallelamente, ha stabilito una nuova normalità di crescita e deve cercare di sviluppare il proprio sistema economico in modo più innovativo e razionale, che incentivi una ristrutturazione industriale più sofisticata, aumentando il valore della produzione e del capitale umano.

Tuttavia, senza un cambiamento strutturale, la nazione non è pronta a realizzare questi obiettivi e superare i rischi della trappola del reddito medio potrebbe diventare sempre più complesso: gli andamenti di crescita sono irregolari e insostenibili, la domanda effettiva è debole e l'offerta è insufficiente, il livello di innovazione generale non compete con quello delle altre potenze mondiali, il debito pubblico è elevato, le disuguaglianze di reddito sono sempre più marcate. Il Partito si impegna ad aiutare la nazione nell'elaborazione di strategie efficaci per evitare la trappola e proseguire verso uno sviluppo socialista armonioso e sostenibile, adattandosi alle condizioni della nuova normalità e promuovendo miglioramenti strutturali per la realizzazione del socialismo (新华社, 2016).

Da un punto di vista strategico, il governo cinese ha avviato alcuni progetti per incentivare la ripresa della crescita economica e superare gli ostacoli della trappola del reddito medio, soprattutto attraverso la riforma della struttura industriale.

Il progetto "*Made in China 2025*" (MIC 2025) costituisce un programma di innovazione industriale su più fronti per realizzare questo obiettivo.

Nel maggio del 2015, il Consiglio di Stato presenta *Made in China 2025*. Un piano strategico nazionale che si impegna a riformare il settore industriale e rendere la nazione una potenza economica indipendente e di rilievo nel contesto internazionale, contribuendo così alla realizzazione del sogno di ringiovanimento nazionale (国务院 2015).

Made in China 2025 presuppone una strategia di modernizzazione dall'alto verso il basso, in cui la leadership del partito stabilisce le priorità e gli obiettivi strategici. La natura politica del progetto è evidente anche dagli organi incaricati alla supervisione del progetto, quali i *Leading Small Groups* Lǐngdǎo xiǎozǔ 领导小组¹⁵, e dalle direttive organizzative del Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione (MIIT) (Conrad et al. 2016).

¹⁵ I *Leading Small Groups* sono delle organismi del PCC incaricati di controllare e coordinare determinati settori e progetti esecutivi. Il concetto nasce durante il periodo della Lunga Marcia, con lo sviluppo dei cosiddetti

Il progetto comprende l'aggiornamento e l'innovazione di dieci settori chiave, tra cui la robotica, le attrezzature aeronautiche e aerospaziali, il trasporto ferroviario, le apparecchiature energetiche, i nuovi materiali, le tecnologie informatiche di nuova generazione, le attrezzature marittime e il trasporto marittimo hi-tech, i veicoli a nuova energia e a energia elettrica, le attrezzature agricole e le attrezzature mediche biofarmaceutiche e hi-tech.

Al fine di realizzare questo progetto, il Governo utilizza canali preferenziali di investimento per attirare il capitale estero nella produzione e nella ricerca all'interno della nazione, aumentando il volume delle joint-venture. Vengono sfruttati i fondi governativi a sostegno delle imprese nazionali e per la promozione dei talenti nazionali e stranieri (Sutter K. M, 2023)¹⁶.

MIC 2025 costituisce un'opportunità concreta per trasformare la struttura produttiva della nazione, consolidando definitivamente la sua posizione all'interno delle *value chain*.

La realizzazione del progetto influisce sulle conseguenze della trappola del reddito medio, contribuendo all'aggiornamento delle tecnologie produttive, all'incremento del valore delle esportazioni e allo sviluppo del capitale umano.

Sia nelle menzioni dirette, che nei progetti indirettamente collegati alla trappola del reddito medio, la posizione del Governo cinese è chiara: la trappola del reddito medio esiste e le conseguenze di questa stagnazione economica potrebbero minare la realizzazione del Sogno Cinese, e quindi la costituzione di una grande nazione moderna socialista.

Le istituzioni sono interessate alla risoluzione del problema e incentivano progetti di sviluppo tecnologico che contribuiscano in modo sostenibile a intraprendere la strada per la prosperità comune.

2.3.2 L' impatto della trappola del reddito medio sulla realizzazione del socialismo

Uscire dalla trappola del reddito medio rientra ufficialmente tra le priorità nazionali per realizzare l'obiettivo di perseguire una prosperità comune e diventare uno Stato socialista moderno. Nell'ottica dell'evoluzione del concetto di socialismo con caratteristiche cinesi, la Repubblica Popolare Cinese si pone degli obiettivi più ambiziosi in termini di influenza

“Gruppi di Tre” 三人軍事領導小組. Oggi costituiscono un meccanismo di governance flessibile e pragmatico, sono subordinati al Segretario del Partito e rispondono direttamente al Comitato permanente dell'ufficio politico del Partito Comunista Cinese (Rana, Kishan S. (2022).

¹⁶ Dati recenti rivelano che l' Advanced Manufacturing Fund, un fondo di investimento destinato all'industria manifatturiera avanzata autorizzato dal Consiglio di Stato, abbia contribuito con dei finanziamenti quasi pari a 20 miliardi di yuan, circa 2,7 miliardi di euro, solo nell'ambito della ricerca.

internazionale. Tuttavia, la trappola del reddito medio minaccia la realizzazione delle strategie nazionali per lo sviluppo interno e globale di una grande nazione socialista moderna.

Il primo luglio del 2021, in occasione del congresso celebrativo del primo centenario del Partito Comunista Cinese, il Segretario del Partito Xi Jinping dichiara che la Repubblica Popolare Cinese, grazie alla costante lotta del partito e al contributo della popolazione, ha completato l'obiettivo di diventare una società moderatamente prospera e benestante. Adesso la nazione deve focalizzarsi su una nuova fase di socialismo da raggiungere: diventare un grande paese socialista moderno (中华人民共和国国务院新闻办公室, 2021.).

Nella fase precedente l'obiettivo è prevalentemente il consolidamento della nazione da un punto di vista interno, in termini di incremento della qualità della vita e benessere collettivo della popolazione cinese. In questa nuova fase del socialismo, invece, la modernizzazione del Paese deve continuare anche in prospettiva di un ruolo sempre più assertivo nelle dinamiche economiche e politiche internazionali.

La nazione è arrivata a un punto decisivo nella realizzazione del socialismo. Nel 2017, in occasione della XIX Assemblea Nazionale del Partito Comunista Cinese, il presidente Xi dichiara il nuovo obiettivo nazionale: completare la modernizzazione socialista entro il 2035, per la realizzazione di una grande nazione socialista moderna prospera, forte, democratica, culturalmente avanzata, armoniosa e bella entro il 2050 (Hu, 2023).

La costituzione di una grande nazione socialista moderna è direttamente legata alla realizzazione del Sogno Cinese 中国梦, un concetto introdotto nel 2012 che aspira al ringiovanimento della nazione, attraverso uno sviluppo comprensivo in termini di sicurezza, democrazia, istruzione, sanità e benessere generale (Pena, 2015).

Si tratta di un sogno socialista che prevede il mantenimento dei valori del socialismo con caratteristiche cinesi, in termini di sviluppo pacifico e prosperità comune, salvaguardando i Quattro Principi Cardinali della nazione (Pena, 2015).

In questa nuova concezione di socialismo, la dialettica tra la sfera individuale e la sfera collettiva rappresenta un elemento fondamentale.

Da un punto di vista individuale, determinazione, fatica e spirito socialista sono essenziali nella realizzazione del socialismo. Allo stesso tempo, il Sogno Cinese aspira al benessere e alla felicità di ogni individuo, contribuendo alla soddisfazione materiale e spirituale dei bisogni economici, politici, culturali, sociali ed ecologici dei singoli e alla creazione di opportunità per lo sviluppo personale (Chen, 2019; 中国共产党中央委员会, 2017).

Da un punto di vista collettivo, il ringiovanimento della nazione avviene attraverso uno sviluppo omnicomprensivo, in termini di sicurezza, democrazia, istruzione, sanità e benessere generale. La modernizzazione e l'armoniosità e il ringiovanimento della nazione sono alla base del compimento di una società socialista (Pena, 2015)..

Nell'ambito della sfera collettiva del Sogno Cinese, si sviluppa anche una connotazione internazionale: la realizzazione del socialismo nel contesto cinese costituisce un vantaggio nello sviluppo armonioso della comunità internazionale (Chen 2019).

Pertanto, la Repubblica Popolare Cinese si pone come obiettivo anche la conquista di un ruolo predominante nella leadership economica, sociale e politica mondiale.

Costituendo un ostacolo allo sviluppo economico e sociale del Paese, la trappola del reddito medio impedisce il completamento della fase transitoria del socialismo con caratteristiche cinesi, in cui le dinamiche di capitalismo sono uno strumento per consolidare il potere della nazione a livello domestico e globale: la prospettiva di modernità e sviluppo equilibrato diventa sempre più irraggiungibile e gli obiettivi del Sogno Cinese volti alla realizzazione di una grande nazione socialista moderna non possono essere completati.

Pertanto, oltre ai limiti nel processo di sviluppo economico verso la categoria dei Paesi a reddito alto, la trappola del reddito medio costituisce un ostacolo significativo nelle dinamiche evolutive del socialismo e quindi nella realizzazione del Sogno Cinese.

La crescente disparità dei redditi, che si articola in diverse sfere della popolazione cinese, costituisce un fattore allarmante per la nazione e la mancata implementazione di misure efficaci potrebbe compromettere i progetti di sviluppo economico e sociale.

CAPITOLO 3

LE DISUGUAGLIANZE DEI REDDITI: IL PRINCIPALE OSTACOLO PER LA CRESCITA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

3.1 Le disuguaglianze dei redditi

Le disuguaglianze dei redditi si presentano come un ostacolo per la crescita economica sostenibile. Nel caso della Repubblica Popolare Cinese si tratta del principale problema per lo sviluppo socioeconomico della Nazione.

L'andamento delle disuguaglianze dei redditi in Cina inizia a crescere in modo rilevante con l'affermarsi del nuovo processo economico favorito dalla crescente modernizzazione e apertura dei mercati a seguito delle riforme iniziate alla fine degli anni settanta.

Alla crescita del reddito pro capite ha fatto riscontro un aumento della disuguaglianza nel periodo dal 1990 al 2010, utilizzando il coefficiente di Gini si passa da 0,32 allo 0,43 valore più alto raggiunto ad oggi.

Nonostante le stime più recenti diano al ribasso la crescita delle differenze, il divario sembrerebbe connaturato al modello socioeconomico della nazione tale da comprometterne, verosimilmente a lungo termine, l'avanzamento dell'economia. La conoscenza delle concause che sono alla base della disuguaglianza sociale è essenziale per promuovere le politiche di sviluppo efficienti.

In questo capitolo, viene fornita una panoramica del concetto di disuguaglianza dei redditi, delineando le principali cause che determinano la disparità e valutandone l'impatto sulla crescita economica; analizzare la condizione socioeconomico della Repubblica Popolare Cinese, mediante lo studio del processo economico che, di fatto, ha contribuito ad aumentare le disuguaglianze nel contesto regionale, provinciale e rurale-urbano. Successivamente, viene analizzata tale condizione nella Repubblica Popolare Cinese, evidenziando in che modo il percorso di sviluppo economico e l'implementazione di determinate misure socioeconomiche abbiano contribuito ad aumentare le disuguaglianze nel contesto regionale, provinciale e rurale-urbano. Infine, l'ultimo paragrafo propone alcune misure del governo cinese per risolvere il problema e indaga su soluzioni alternative per diminuire le disuguaglianze rapidamente e in modo efficiente.

3.1.1 Definizione e misurazione delle disuguaglianze dei redditi

La disuguaglianza dei redditi si riferisce alla condizione della diversa concentrazione dei redditi all'interno delle società, che dipende dalle politiche di distribuzione e redistribuzione tra la popolazione, in relazione alle dinamiche di sviluppo economico e istituzionale delle nazioni. (薛宝贵, 何炼成 2015; Yan, Mohd 2023).

Nell'ambito della distribuzione, le disuguaglianze possono emergere nella distribuzione funzionale, in cui il reddito nazionale viene ripartito in base alla produttività dei fattori produttivi (lavoro, capitale e terreni). Il divario dipende principalmente da dinamiche politico-economiche esogene ed endogene, che determinano la struttura economica della nazione. Tra questi elementi vi sono gli effetti della globalizzazione, come la delocalizzazione delle strutture produttive dei Paesi sviluppati a favore di salari bassi e di lavoratori meno qualificati in aree meno sviluppate e l'alta competizione industriale nel mercato internazionale nell'ambito della tecnologia e delle innovazioni (Polacko, 2021).

Nell'ambito della distribuzione personale, in cui il reddito viene ripartito tra gli individui e le famiglie, le disuguaglianze possono corrispondere a fenomeni culturali e sociali, in cui la distribuzione del reddito dipende da condizioni personali come il genere, le origini, l'istruzione, l'etnia e altri elementi non direttamente legati alla produttività. (薛宝贵, 何炼成 2015).

Infine, la redistribuzione dei redditi è uno strumento usato per garantire servizi volti al funzionamento del sistema, alla riduzione della povertà al benessere comune. In questo contesto le disuguaglianze possono emergere in relazione dal grado di inclusività dei servizi garantiti e delle misure applicate.

L'analisi sulla distribuzione dei redditi e sul livello di disuguaglianza può essere effettuata tramite diverse misurazioni. Il coefficiente di Gini e l'indice di Theil sono tra gli indicatori più usati nel calcolo della disuguaglianza.

Il coefficiente di Gini misura statisticamente il grado di polarizzazione della distribuzione del reddito o della ricchezza, esprimendo con un valore da 0 a 1 il livello di disuguaglianza, dove 0 corrisponde alla condizione di equa distribuzione e 1 alla massima disuguaglianza.

L'indice di Gini può essere rappresentato graficamente attraverso la curva di Lorenz. Il principio alla base della costruzione della curva è la suddivisione della popolazione in livelli ordinati di ricchezza in base al reddito pro capite al fine di rappresentare la percentuale cumulata del reddito totale ricevuta. L'utilizzo della distribuzione cumulativa anziché della distribuzione di densità è facilmente motivato dalla considerazione che nei sistemi complessi, come i sistemi economici, si osserva un gran numero di attori che hanno accesso a meno risorse in

contrapposizione a un piccolo numero di individui molto benestanti; pertanto, per ridurre le fluttuazioni date dalla contrapposizione di queste due condizioni, la distribuzione cumulativa è una soluzione ottimale.

L'indice di Gini corrisponde al doppio dell'area tra la curva di Lorenz e la bisettrice. Nel caso in cui il coefficiente sia pari a 0, quindi in condizione di perfetta uguaglianza, la curva coincide con la bisettrice; infatti, il doppio dell'area tra la bisettrice e la curva in questo caso è 0. Nel caso in cui il coefficiente sia pari a 1, quindi in condizione di massima disuguaglianza, la curva coincide con l'asse delle ascisse fino al punto 1 e si interseca verticalmente con la bisettrice costituendo un'area pari a 1.

Questo strumento presenta dei limiti. Innanzitutto, il valore non specifica alcune variabili rilevanti nella distribuzione. Ad esempio, un Paese in cui metà della popolazione riceve 0 e l'altra metà si divide la quota totale del reddito nazionale in parti uguali, presenta un coefficiente di Gini pari a 0,5; allo stesso modo, un Paese in cui $\frac{3}{4}$ della popolazione riceve $\frac{1}{4}$ del reddito nazionale e il restante quarto della popolazione riceve i rimanenti $\frac{3}{4}$ del reddito, presenta ugualmente un coefficiente pari a 0,5, nonostante le condizioni di distribuzione siano completamente diverse (Trapeznikova, 2019). Inoltre, la carenza di dati e la discrepanza di informazioni possono rendere il coefficiente di Gini relativamente impreciso.

Tuttavia, la semplicità del calcolo e dell'interpretazione dei dati rendono questo strumento valido per confrontare i livelli di disuguaglianza tra le nazioni (Charles, Gherman, Paliza 2022).

L'indice di Theil è un indice di misurazione entropica, ovvero misura la tendenza della distribuzione a concentrarsi in un punto (entropia minima) o a distribuirsi equamente (entropia massima). Nella misurazione del grado di disuguaglianza dei redditi l'indice di Theil può essere scomposto in Theil T, per misurare i cambiamenti della distribuzione tra gruppi, e Theil L, per misurare i cambiamenti della distribuzione tra le parti di un gruppo.

L'indice pari a 0 indica la condizione di perfetta uguaglianza e, a differenza del coefficiente di Gini, il valore non ha limite superiore. Pertanto, più è alto il valore, più è elevato il livello di disuguaglianza.

Il vantaggio di questo indice è la caratteristica della scomponibilità, che permette di individuare in quale processo di distribuzione si verificano maggiori disuguaglianze. Ad esempio, scomponendo la popolazione in gruppi basati su educazione, età e residenza, l'indice di Theil T permette di determinare il gruppo che contribuisce maggiormente alla disuguaglianza dei redditi complessiva; l'indice di Theil L permette di individuare gli elementi che determinano maggiore disparità all'interno dei singoli gruppi (Trapeznikova, 2019).

Tuttavia, l'interpretazione dei valori nella valutazione internazionale delle disuguaglianze può variare, soprattutto in base alla disponibilità dei dati e alla scelta dei gruppi di riferimento.

3.1.2 La relazione tra sviluppo economico e disuguaglianze

I criteri di distribuzione dei redditi tra gli individui dipendono da molte variabili. Sin dal XIX secolo gli studiosi si interrogano sulle dinamiche socioeconomiche che determinano il divario tra i redditi nelle società, imputando l'aumento delle disuguaglianze all'orientamento delle strutture politiche ed economiche.

Marx indaga sulla dicotomia tra crescita economica e stagnazione dei redditi nei sistemi capitalistici, in particolare osservando la rivoluzione industriale di Regno Unito e Francia. Nella visione scientifica della crescita economica, la produzione capitalista è influenzata dal rapporto socioeconomico di due figure principali: il datore di lavoro capitalista e il lavoratore dipendente. La differenza tra le due figure risiede nel possesso dei mezzi di produzione: il lavoratore non detiene capitale proprio e mercifica la propria forza lavoro in cambio del salario; il capitalista detiene i mezzi di produzione e sfrutta la forza lavoro per la produzione, il suo obiettivo è l'accumulazione di capitale. Il principio di accumulazione di capitale comporta inevitabilmente una concentrazione di capitale da parte dei capitalisti, pertanto, la gerarchia del sistema produttivo capitalista è alla base del crescente divario tra i redditi in concomitanza con la crescita economica. (龚刚,杨光 2009).

Secondo la concezione marxista, quindi, le disuguaglianze dei redditi sono alla base della struttura economica capitalista in cui gli individui, che si distinguono in lavoratori e capitalisti, svolgono due ruoli differenti all'interno della produzione. Questa teoria permette di comprendere la polarizzazione dei ruoli all'interno dei sistemi economici orientati al mercato, attribuendo il crescente divario dei redditi al rapporto tra lavoratori e capitalisti.

Successivamente, gli economisti osservano l'andamento delle disuguaglianze rispetto allo sviluppo e alla transizione economica delle nazioni, spostando l'attenzione dal rapporto tra le classi sociali alla sfera nazionale e internazionale.

Kuznets indaga per la prima volta sulla disuguaglianza attraverso un'analisi statistica della distribuzione del reddito negli Stati Uniti tra il 1913 e il 1948. Da questa ricerca emerge un calo del 10-20 % della concentrazione dei redditi da parte della popolazione più ricca, quindi una minore disuguaglianza dei redditi, in corrispondenza di una fase di crescita economica del Paese. Per interpretare la correlazione tra lo sviluppo economico e la riduzione delle disuguaglianze

dei redditi, Kuznets confronta l'andamento della distribuzione del reddito nei Paesi con un andamento di crescita in aumento nello stesso periodo, ovvero Germania e Regno Unito.

L'ipotesi di Kuznets, o teoria della curva a U rovesciata, sostiene che l'andamento del livello di disuguaglianza di una società sia legato al livello di sviluppo economico della nazione in tre fasi differenti. Nella fase che precede la crescita economica, il livello di disuguaglianza non è particolarmente rilevante. Nella fase di transizione economica, caratterizzata dal cambiamento della struttura produttiva dal settore tradizionale agricolo al settore moderno industriale, aumenta il divario tra i residenti rurali e i residenti urbani, quindi il livello di disuguaglianza tra i redditi. Le trasformazioni strutturali che comportano la transizione dal settore di produzione tradizionale agricolo a quello moderno industriale, quindi lo spostamento della forza lavoro dalle aree rurali alle aree urbane e l'investimento delle risorse nelle principali aree urbane produttive, alimentano le disuguaglianze tra livelli di reddito nella nazione e favoriscono il processo di sviluppo economico. Di conseguenza, le disuguaglianze costituiscono un'influenza positiva per questa fase di sviluppo della nazione (Islam, 2015).

Successivamente, con l'affermazione di una crescita sostenibile, il livello di disuguaglianze si riduce attraverso l'implementazione di efficienti politiche di redistribuzione e welfare (李实, Sicular 2020).

Tuttavia, questa interpretazione semplifica la relazione tra crescita economica e calo delle disuguaglianze. In primo luogo, la valutazione del calo delle disuguaglianze non fa riferimento né alla Grande Depressione né ai due conflitti mondiali, omettendo, quindi, il peso delle dinamiche politico-economiche internazionali sull'andamento delle disuguaglianze.

Piketty (2014) sostiene che il calo delle disuguaglianze sia riconducibile al calo delle rendite da capitale e definisce tale rapporto nell'ambito della contraddizione del capitalismo: finché il tasso di rendimento da capitale è maggiore del tasso di crescita dell'economia, la quota di capitale nel reddito nazionale cresce e quindi il livello disuguaglianza tende ad aumentare. In caso contrario, quando il tasso di crescita è maggiore del tasso di rendimento da capitale, come nel periodo analizzato da Kuznets, il livello di disuguaglianza diminuisce (Piketty 2014).

3.2 Le disuguaglianze dei redditi nella Repubblica Popolare Cinese

La Repubblica popolare cinese, a seguito della modernizzazione e l'apertura al mondo occidentale col finire degli anni settanta, ha fatto registrare uno sviluppo economico sorprendente. Il tasso di crescita economica, in costante aumento, ha generato lo *status* di nazione a reddito medio.

Tuttavia, le dinamiche che caratterizzano lo sviluppo nazionale, determinano un divario economico crescente all'interno della popolazione, che non deriva dal deterioramento degli standard di vita delle fasce più povere, bensì è il risultato di meccanismi economici, sociali e politici che hanno favorito uno sviluppo più immediato di determinati settori e aree industriali essenziali nel percorso di transizione economica nazionale, a discapito di zone e individui non coinvolti direttamente nel processo di industrializzazione e globalizzazione. (Sicular 2013).

Il tasso di disparità tra i redditi, dopo l'iniziale aumento legato alle riforme di modernizzazione, oggi è in calo: nel 1990, nel 2010 e nel 2020 il coefficiente di Gini rispettivamente risulta 0,32, 0,43 e 0,37 (World Bank).

Nonostante la decrescita, le disuguaglianze continuano a essere uno dei problemi principali della nazione, sia per i valori ancora elevati che per le tempistiche di riduzione della disparità, che tarda ad arrivare.

In questo paragrafo vengono analizzate le principali cause di disuguaglianza dei redditi in Cina, in particolare in merito alle misure e alle conseguenze della trasformazione economica, valutando le tendenze delle disparità nelle dimensioni regionali e rurali-urbane. L'ultima sezione indaga sull'impatto delle disuguaglianze dei redditi in merito alla trappola del reddito medio in Cina.

3.2.1 Gli effetti dello sviluppo economico sulle disuguaglianze dei redditi

L'incremento del tasso di disparità tra i redditi è principalmente conseguenza delle misure di distribuzione adottate durante la transizione dal reddito basso al reddito medio. A ciò si aggiungono misure di redistribuzione che hanno alterato le disuguaglianze per variabili socioeconomiche che hanno reso tali politiche inefficienti e ulteriormente peggiorative.

Lo sviluppo economico della RPC ha un andamento che segue la curva a U rovesciata (teoria di Kuznets): man mano che l'economia è in fase crescente anche la disparità tra i redditi aumentano; al raggiungimento di una determinata soglia di reddito pro capite il livello delle disuguaglianze si stabilizza e inizia a diminuire.

Come nelle altre economie in via di sviluppo con tassi di manodopera tendenzialmente elevati, il meccanismo della curva a U rovesciata viene associato alla teoria Lewisiana del trasferimento della manodopera nel processo produttivo.

Il surplus di manodopera, a basso costo dei settori tradizionali, viene trasferito nei settori moderni, favorendo il rapido sviluppo a costi più bassi e il graduale assorbimento della forza

lavoro. In questa fase accresce il divario tra i redditi a favore degli investitori, gli imprenditori e i lavoratori specializzati.

Prendendo in considerazione la fase di transizione economica da reddito basso a reddito medio, è possibile individuare l'andamento crescente sia nella tendenza di sviluppo economico, sia nell'aumento delle disuguaglianze dei redditi.

La linea politica di Deng Xiaoping, che può essere riassunta con lo slogan “ràng yībùfèn rén kěyǐ xiān fù qǐlái 让一部分人可以先富起来”¹⁷ sostiene che nella fase iniziale del processo di sviluppo della nazione, il divario tra i redditi sia necessario. Tuttavia, la disparità tra i redditi è solo una condizione di natura transitoria poiché, con la realizzazione dell'obiettivo finale, ovvero la creazione di una nazione socialista con caratteristiche cinesi, la società godrà di prosperità e benessere comune allo stesso livello.

Nella valutazione dell'impatto dello sviluppo economico è essenziale considerare gli elementi strutturali e i fenomeni che contribuiscono alle disparità economiche nella popolazione durante la transizione economica cinese.

I. Il divario nel contesto rurale e nel contesto urbano

Innanzitutto, il nuovo orientamento nazionale del socialismo con caratteristiche cinesi, in cui è prevalentemente il mercato a influire sulla direzione economica del Paese, determina un aumento delle disuguaglianze tra gli individui dello stesso contesto rurale o urbano.

Nel contesto rurale, con l'abolizione del sistema di collettivizzazione dell'agricoltura, si diffondono le prime forme di privatizzazione le famiglie possiedono parte dei diritti di proprietà delle terre, e la distribuzione dei redditi è in funzione della produttività delle singole unità.

Le famiglie acquisiscono più indipendenza nella gestione della produzione e dei profitti e, parallelamente, il ruolo dello Stato diventa meno influente sulla struttura produttiva e commerciale. Si eliminano le restrizioni sulla produzione, sui prezzi e sull'espansione delle attività commerciali locali e si favorisce l'incremento di posti di lavoro per i residenti rurali.

Con la liberalizzazione e la privatizzazione di gran parte del settore agricolo, crescono le disuguaglianze in conseguenza della maggiore disponibilità di risorse, opportunità di espansione e arricchimento delle singole unità agricole. (李实, Sicular, 2020; Knight, Deng, Li 2011).

¹⁷ La citazione completa è “一部分地区、一部分人可以先富起来，带动和帮助其他地区、其他的人，逐步达到共同富裕。” “Lasciate che alcune regioni e alcune persone si arricchiscano prima, per guidare e aiutare le altre regioni e le altre persone, e raggiungere insieme gradualmente la prosperità comune”. Questo slogan viene pronunciato nel 1985 dal presidente Deng Xiaoping davanti a una delegazione di imprenditori americani.

Con riferimento al contesto urbano, la riforma sulle imprese di proprietà dello Stato prevede la possibilità di una loro riorganizzazione, la fusione e il possibile fallimento delle aziende. Con la trasformazione delle aziende statali, viene annullato il sistema di previdenza sociale della cosiddetta *ciotola di riso di ferro* “tiě fànwǎn 铁饭碗”¹⁸, e si introduce la possibilità del licenziamento per i lavoratori delle imprese di proprietà dello Stato.

La volatilità dell’occupazione, unitamente alla mancanza di assistenza e di sicurezza sociale, soprattutto per le categorie degli anziani, lavoratori non qualificati e le donne, costituisce un nuovo elemento di disparità tra gli individui. (Kong, Osberg, Zhou 2019).

Parallelamente, la liberalizzazione e la privatizzazione di molte aziende incide sulla distribuzione dei redditi, in correlazione al tasso e al valore della produttività.

Nella tabella 3.2.1 è possibile osservare l’andamento delle disuguaglianze dei redditi nella Repubblica Popolare Cinese dal 1990 al 2004, attraverso il calcolo delle disuguaglianze del reddito nominale e del reddito reale corretto per il costo della vita (COL-Adjusted Real Income) attraverso l’indice di Theil e il coefficiente di Gini. Nel 1990, per quanto riguarda le aree rurali i due indicatori sono rispettivamente 0,16 e 0,30 per il reddito nominale e 0,21 e 0,34 per il reddito reale; nelle aree urbane corrispondono a 0,08 e 0,22 per il reddito nominale e 0,06 e 0,20 per il reddito reale. Fino al 2004 si registra un incremento: nelle aree rurali 0,21 e 0,34 per il reddito nominale, 0,18 e 0,32 per il reddito reale; nelle aree urbane 0,2 e 0,34 per il reddito nominale e 0,16 e 0,31 per il reddito reale. (Lin et al. 2010).

¹⁸ il concetto di ciotola di ferro nasce durante il periodo della Cina rivoluzionaria maoista, in cui il sistema economico e il mercato del lavoro sono interamente gestiti dallo stato. In base a questo sistema ogni individuo ha un’occupazione assicurata e lo stato fornisce equamente servizi pubblici, quali sanità e istruzione. Pertanto, la ciotola di ferro garantisce reddito fisso e sicurezza sociale.

Tabella 3.2.1 i – Disuguaglianze di reddito nominale e di reddito reale aggiustato dei costi di vita, nelle aree rurali e urbane nella RPC dal 1990 al 2004, in base all'indice di Theil e al coefficiente di Gini.

	Theil Index		Gini Coefficient	
	Rural	Urban	Rural	Urban
Nominal Income				
1990	0.161	0.081	0.307	0.220
1995	0.191	0.120	0.334	0.268
2000	0.200	0.148	0.346	0.300
2004	0.214	0.200	0.349	0.341
COL-Adjusted Real Income				
1990	0.141	0.069	0.290	0.205
1995	0.156	0.086	0.305	0.229
2000	0.170	0.116	0.319	0.268
2004	0.188	0.169	0.329	0.318

Fonte: Lin et al. (2010).

II. Il divario tra i residenti rurali e i residenti urbani

Oltre alle disuguaglianze che si creano tra i singoli individui, lo sviluppo nazionale circoscritto a determinate aree geografiche ha determinato un divario economico rilevante nei contesti rurali e urbani.

Le politiche adottate sin dagli anni settanta puntavano alla crescita economica del paese attraverso processi di industrializzazione e urbanizzazione. Tale strategia ha generato un discrimine in termini di ricchezza, di opportunità e distribuzione di redditi tra le due zone, urbane e rurali.

Con riferimento alla forza lavoro, nel periodo che precede le riforme, la maggior parte dei lavoratori è concentrata nel settore agricolo a bassa produttività.

Attraverso le riforme di modernizzazione e privatizzazione delle aziende, la produzione aumenta e il surplus di manodopera inizia a spostarsi verso attività non agricole più produttive tendenzialmente sviluppate nel contesto urbano.

Tra l'inizio degli anni 90 e il primo decennio del 2000, il tasso di occupazione nel settore agricolo passa dal 60% al 35% della popolazione. Al contrario, la percentuale dei lavoratori

impiegati in attività non agricole più produttive aumenta, passando dal 21% al 29% (International Labour Organization. “ILO modelled estimates database” ILOSTAT).

Per monitorare i flussi migratori, vengono introdotte delle misure di controllo come l’“*hukou* 户口.”

L’*hukou* è una politica di registrazione delle famiglie in base alla residenza rurale o urbana.

Le origini di questo strumento risalgono al 1958, ma durante il periodo iniziale delle riforme i vincoli sulla migrazione interna vengono attenuati per favorire lo spostamento di manodopera nelle città per completare la trasformazione economica.

Tuttavia, le limitazioni imposte da questo sistema contribuiscono alla distinzione degli individui in base alla residenza, in particolare tra i residenti urbani e i migranti rurali (Ma, Li, Iwasaki 2024).

I redditi delle aree rurali sono tendenzialmente inferiori ai redditi urbani; questo comporta minori opportunità, soprattutto in termini di istruzione avanzata e di disponibilità ed efficienza dei servizi. L’*hukou* prevede restrizioni per spostamenti in zone urbane e non consente alle famiglie dei migranti rurali di trasferirsi per ambire a redditi e a condizioni di vita migliori.

Per quanto riguarda i lavoratori migranti nelle aree urbane, l’*hukou* ha un impatto significativo sul divario dei redditi. Innanzitutto, la scelta dei lavori è limitata, e generalmente comprende occupazioni poco retribuite. I redditi sono tendenzialmente inferiori a quelli dei residenti urbani, e anche i servizi, come assicurazioni sanitarie e pensionistiche, sono limitati (Lu, Ruan, Lai 2013).

Di conseguenza, il sistema dell’*hukou* assicura maggiori opportunità di crescita per i lavoratori qualificati residenti nelle aree urbane rispetto ai lavoratori delle aree rurali, e influenza negativamente la distribuzione e la redistribuzione dei redditi nello stesso contesto urbano, poiché limita le opportunità di sviluppo dei migranti rurali rispetto ai residenti urbani (李实, Sicular, 2020; Knight, Deng, Li 2011).

Altro elemento che concorre ad alimentare il divario tra i redditi dei residenti rurali e urbani è la minore accessibilità all’istruzione avanzata.

Per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze e alle sfide di un sistema produttivo basato sull’innovazione tecnologica è necessario rendere i lavoratori altamente competenti e competitivi anche a livello internazionale. Tuttavia, le opportunità di istruzione limitate nel contesto rurale, non consentono di sviluppare adeguatamente il capitale umano.

Nonostante il livello di istruzione sia aumentato sia nelle aree urbane che in quelle rurali, tuttavia lo sviluppo del settore educativo nel primo caso è più veloce e più efficace.

Gli studenti delle aree rurali hanno meno possibilità di ricevere un'istruzione terziaria che permetta di specializzarsi in carriere avanzate e innovative. Questa condizione è dovuta alla mancanza di strutture e all'inefficienza degli investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo delle aree rurali e alle scarse possibilità economiche delle famiglie di garantire un'istruzione avanzata ai figli (Zhang et al. 2013).

La limitata accessibilità dell'istruzione costituisce una delle cause più rilevanti del divario tra i redditi nella popolazione cinese. Il 46% delle disuguaglianze dei redditi causate dal diverso grado di istruzione è determinato da fattori che non dipendono dalle scelte degli individui ma dalle limitate risorse familiari, ambientali e sociali in cui si trovano a vivere le popolazioni rurali (陈晓东 2021). Le scarse opportunità di ricevere una formazione avanzata da parte degli studenti delle aree rurali rende la scelta dell'occupazione limitata al settore primario e secondario, poiché, per le famiglie con un reddito più basso, è improbabile garantire un'istruzione che permetta di lavorare in settori ad alto valore aggiunto (Egawa, 2013).

Per i residenti delle zone urbane, invece, le possibilità di completare un'adeguata istruzione consente di avere aspettative di carriera avanzata, la cui retribuzione è evidentemente superiore rispetto agli altri settori.

In base ai dati del *China Education Statistical Yearbook*, nel 2012, il 38 % degli studenti rurali non ha completato gli anni dell'istruzione obbligatoria; del 6% iscritto alle scuole superiori, la metà ha abbandonato gli studi e solo il 2% si è iscritto all'università. Al contrario, tutti gli studenti urbani hanno completato il ciclo di studi obbligatorio, il 63% iscritto si è diplomato nella scuola superiore e il 54 % si è iscritto all'università (国家统计局; Zhang, Li, Xue 2015).

III. Il divario tra le regioni

Suddividendo la nazione in quattro regioni, si osserva che i livelli dei redditi rurali nelle regioni orientali sono tendenzialmente maggiori di quelli delle regioni occidentali, centrali e nord-orientali.¹⁹

La disparità dei redditi a livello interregionale, innanzitutto, è una conseguenza della morfologia del territorio.

¹⁹ Regione orientale (Pechino, Tianjin, Shanghai, Hebei, Jiangsu, Zhejiang, Fujian, Shandong, Guangdong, Hainan), regione occidentale (Guangxi, Chongqing, Guizhou, Tibet, Yunnan, Shaanxi, Qinghai, Xinjiang, Ningxia, Mongolia Interna, Sichuan, Gansu), regione nord-occidentale (Liaoning, Jilin, Heilongjiang) regione centrale (Jiangxi, Anhui, Hunan, Henan, Hubei, Shanxi) (Li, Wang, Xu, 2016).

La regione orientale, ad esempio, grazie all'abbondanza di risorse, ai canali di comunicazione e alla maggiore interazione delle zone costiere con il mercato internazionale, ha anticipato il processo di sviluppo e industrializzazione rispetto a zone dell'entroterra, determinando sia un contributo maggiore al PIL nazionale, sia una maggiore ricchezza tra i residenti dell'area (Liao, Wei, 2016).

Inoltre, a seguito della riforma del sistema economico, il governo centrale arriva a concedere maggiore indipendenza agli enti locali in termini di organizzazione delle strutture produttive e del mercato del lavoro, determinando tassi di crescita differenti tra le regioni.

L'introduzione delle Zone Economiche Speciali, ad esempio, influisce sulla velocità di sviluppo economico e industrializzazione dell'area costiera orientale.

Per quanto riguarda le dinamiche del commercio internazionale e le dinamiche del mercato globale, in particolare con l'adesione a organizzazioni internazionali come la WTO nel 2001, la Repubblica Popolare Cinese attraversa un periodo di espansione notevole anche se in maniera non uniforme. Lo squilibrio tra le varie regioni permane. Il maggiore sviluppo si registra nelle zone costiere orientali che incrementano rapporti commerciali internazionali particolarmente redditizi con una crescita più rapida rispetto alle regioni occidentali dell'entroterra.

In base a recenti statistiche (Tabella 3.2.1 ii), si registra un aumento generale dei redditi disponibili per i residenti urbani dal 2016 al 2022 e il valore del reddito nella regione orientale è costantemente superiore alle altre regioni (国家统计局.).

Tabella 3.2.1 ii – Livello del reddito pro capite disponibile per i residenti urbani della regione orientale, centrale, occidentale e nord-orientale dal 2016 al 2022.

(yuan)							
Group	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Eastern Region	39651.0	42989.8	46432.6	50145.4	52027.1	56378.3	58459.9
Central Region	28879.3	31293.8	33803.2	36607.5	37658.2	40706.8	42733.4
Western Region	28609.7	30986.9	33388.6	36040.6	37548.1	40582.6	42173.3
Northeastern Region	29045.1	30959.5	32993.7	35130.3	35700.1	38224.6	39098.0

Fonte: 国家统计局

A livello intraregionale, è possibile distinguere regioni in cui il divario tra le province è più elevato.

Nell'area orientale che comprende Shanghai, Zhejiang e Jiangsu, si registrano i livelli di reddito rurale più alti, ma il divario tra queste province contribuisce al 17,23% della disuguaglianza intraregionale nazionale.

Nelle zone costiere meridionali, nonostante il livello del reddito rurale sia alto, il tasso di disuguaglianza tra le province, in particolare se si compara il livello di Hainan, di Fujian e Guandong, è tendenzialmente basso poiché corrisponde a meno del 5% al divario dei redditi rurali tra le province.

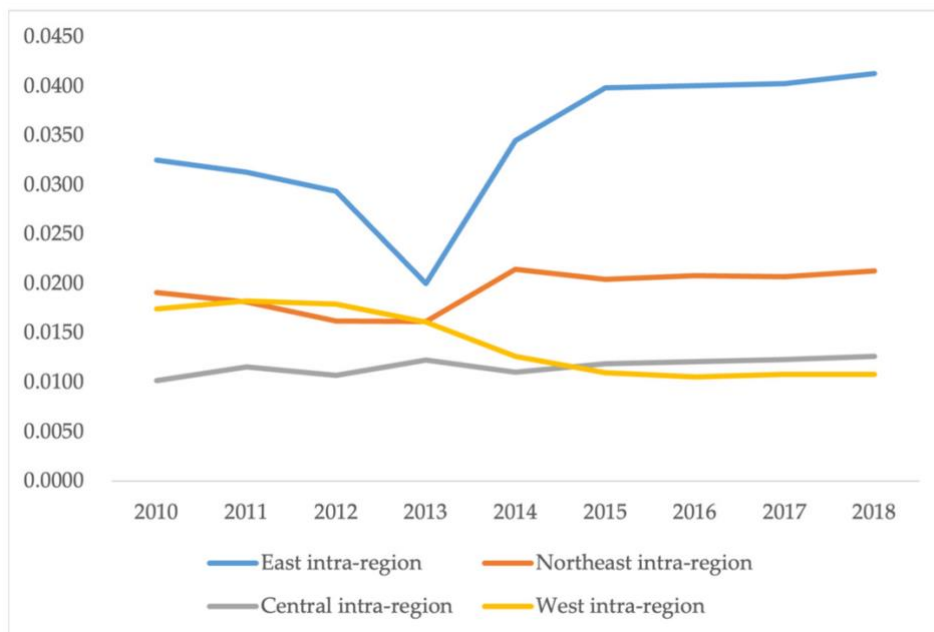
Vi sono aree in cui i livelli dei redditi sono bassi, ma le disuguaglianze sono alte, come nel caso del sud-ovest della nazione. In particolare, Tibet e Guizhou registrano tassi di crescita nettamente più elevati rispetto alle altre province, contribuendo al 27% del tasso complessivo di divario intraregionale. (Ji et al. 2024).

Il Grafico 3.2.1 a. e il Grafico 3.2.1 b. sono basati sui dati del China's National Bureau of Statistics e sottolineano il grado di disparità intraregionale dal 2010 al 2019, misurato con l'indice di Theil.

Ne Grafico 3.2.1 a., viene analizzato l'andamento della disuguaglianza dei redditi rurali nelle quattro regioni. La regione orientale, dopo un calo iniziale, dal 2013 registra un indice di disparità in costante aumento e nel 2018 risulta superiore allo 0,04, il valore più alto tra le regioni. Delle quattro aree, solo la regione occidentale presenta un andamento in calo e nel 2018, il valore è di poco superiore allo 0,01.

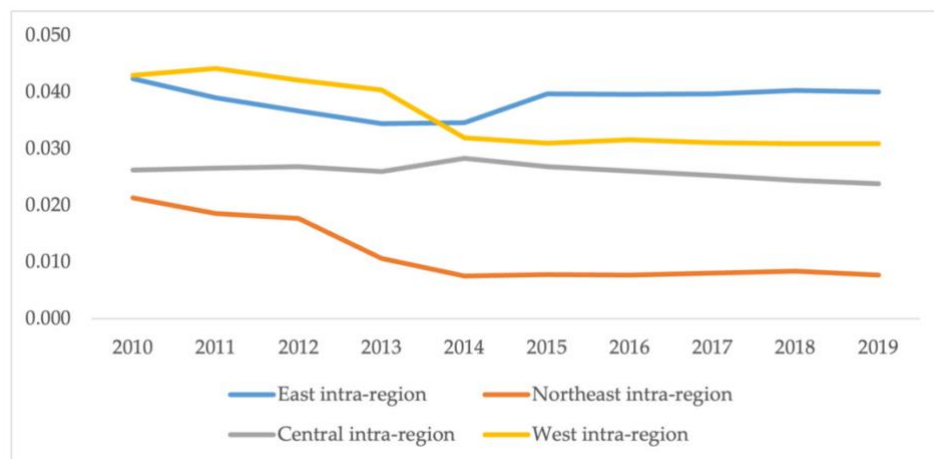
Nel Grafico 3.2.1 b., viene analizzato l'andamento delle disparità intraregionali dei redditi urbani. L'andamento dell'indice di Theil dell'area orientale è in crescita dal 2015 e nel 2019 il valore tende a 0,04. Nella regione occidentale, che nel 2011 registra il valore più elevato, l'andamento subisce un significativo dal 2012 e dal 2014 si stabilizza intorno allo 0,035. L'indice di Theil della regione nord-orientale costituisce il valore più basso tra le regioni e dal 2014 al 2019 oscilla tra 0 e 0,01.

Grafico 3.2.1 a. Disparità intraregionale dei redditi rurali misurata con l'indice di Theil, dal 2010 al 2018.



Fonte: Yan, Mohd (2023).

Grafico 3.2.1 b. - Disparità intraregionale dei redditi urbani misurata con l'indice di Theil dal 2010 al 2019.



Fonte: Yan, Mohd (2023).

3.2.2 Le disuguaglianze dei redditi e la trappola del reddito medio in Cina

L'elevato tasso di disuguaglianze dei redditi influisce negativamente sulla possibilità di uscire dalla trappola del reddito medio.

La Repubblica Popolare Cinese è in una fase di sviluppo. Le strutture produttive e commerciali, che durante la fase di transizione da reddito basso a reddito medio si basavano prevalentemente su investimenti ed esportazioni, non rispondono più adeguatamente alle esigenze del mercato di un'economia a reddito medio. L'obiettivo della produzione non è più la quantità delle esportazioni, ma la qualità dei prodotti e dei servizi forniti non solo al mercato internazionale, ma anche e soprattutto a livello domestico (Islam, 2015).

Tuttavia, il tasso dei consumi della popolazione è basso e la crescente disparità dei redditi è una delle cause.

Il prodotto interno lordo del Paese, nonostante il rallentamento, è in crescita dalla fine degli anni 90 ma la percentuale di reddito nazionale destinata ai salari è in calo.

Questa condizione indica che l'economia della nazione è in espansione, ma l'incremento dei redditi da lavoro non è proporzionale alla crescita del reddito nazionale, come teorizzato da Marx nelle economie capitaliste.

Nell'esperienza dell'espansione economica cinese, il cambiamento delle relazioni di potere tra lo Stato e il mercato costituisce il motore nel nuovo profilo economico della nazione, che avvia una ristrutturazione economica basata sul cambiamento dei settori economici, come la riduzione del contributo del settore agricolo sul PIL nazionale, l'industrializzazione e la globalizzazione. (Qi 2020).

L'incremento delle disuguaglianze dei redditi nella distribuzione funzionale di un sistema orientato al mercato e al profitto è quindi direttamente collegato al calo del reddito da lavoro. In questo sistema iniquo, il tasso di risparmio tende ad aumentare, quindi diminuisce la propensione al consumo (Islam, 2015). Dalla fine degli anni ottanta infatti, il tasso del consumo finale è in calo, e nel 2023 corrisponde al 55,6%, un valore inferiore alla media dei Paesi sviluppati e delle economie in via di sviluppo (World Bank).

Il governo cinese ha espresso in diverse occasioni la necessità di trasformare la struttura economica della nazione attraverso la riduzione degli investimenti esteri e delle esportazioni di prodotti specializzati e il potenziamento del mercato interno tramite l'incremento del consumo di prodotti innovativi e sofisticati (Szunomár, Peragovics 2022).

Nella condizione di elevata disuguaglianza dei redditi, per incrementare la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto, è necessario che tutta la popolazione abbia gli strumenti

adeguati ad accedere a una formazione avanzata e che le risorse e i servizi vengano distribuiti in modo equo (陆万军 2012; 赵昕东, 沈承放. 2022).

Per quanto riguarda la ricerca, la RPC è un Paese all'avanguardia: come risulta dalle recenti indagini nazionali nel 2024, il 2,68% del PIL è destinato alle spese per la ricerca (国家统计局 2025). Ma al fine di realizzare la modernizzazione dell'istruzione in modo integrale e creare un sistema produttivo innovativo e competitivo nel mercato internazionale, che contribuisca alla crescita economica equa e sostenibile della nazione, è necessaria una riforma del sistema scolastico che coinvolga la totalità degli studenti, anche quelli meno abbienti delle zone rurali (Luo, Zhu 2008).

Attraverso un sistema che investe sullo sviluppo del capitale umano e sul benessere della comunità, la popolazione acquisisce maggiori risorse e servizi in modo equo; in questo modo, gli individui sono più propensi al consumo e anche lo Stato può investire più risorse per continuare a promuovere ricerca, tecnologia, innovazione e prosperità comune, e uscire dalla trappola del reddito medio.

3.3. Uscire dalla trappola del reddito medio riducendo le disparità

Ridurre le disuguaglianze dei redditi è un obiettivo essenziale del Paese.

Ideologicamente, il crescente divario tra i redditi è in contrasto con i concetti di socialismo e prosperità comune della grande nazione socialista moderna.

Da un punto di vista socioeconomico, diminuire il divario dei redditi e offrire pari opportunità di istruzione e sviluppo attraverso la redistribuzione delle risorse, a prescindere dalla residenza rurale o urbana, comporta la diffusione di lavoratori più competenti e altamente specializzati in modo uniforme sul territorio, eliminando la polarizzazione delle opportunità di sviluppo del capitale umano solo nei principali centri urbani.

Il progresso generale del capitale umano risponde all'esigenza di innovare la struttura economica e produttiva della nazione. Il calo del divario economico attraverso la distribuzione bilanciata delle risorse e la redistribuzione omogenea dei redditi, consente agli individui di aumentare le capacità di acquisto di beni di consumo innovativi, riducendo i risparmi individuali, i quali vengono assorbiti dagli investimenti per innovare il mercato interno ed esterno (陆万军 2012; 赵昕东, 沈承放. 2022).

Pertanto, l'abbattimento delle disuguaglianze dei redditi modifica il profilo nazionale mediante lo sviluppo omogeneo del capitale umano, l'innovazione della produzione e la specializzazione delle esportazioni e comporta una concreta possibilità di uscire dalla trappola del reddito medio. In questo paragrafo vengono presentate alcuni esempi della strategia attuata dal governo nel tentativo di ridurre le disuguaglianze dei redditi e analizzate altre misure come l'integrazione di sistemi di distribuzione e il miglioramento dei canali di redistribuzione.

3.3.1 La strategia della RPC

Ridurre le disuguaglianze dei redditi è un obiettivo prioritario per la Repubblica Popolare Cinese. Il divario tra i redditi della popolazione è ancora elevato e, in questa fase di sviluppo, questa condizione costituisce una seria minaccia per lo sviluppo complessivo. Il governo ha implementato le misure volte ad attenuare le disuguaglianze attraverso piani di sviluppo regionale e politiche di redistribuzione.

Per ridurre le disuguaglianze dei redditi interregionale, il governo cinese ha implementato alcune politiche volte alla rivalutazione e modernizzazione delle regioni.

Si segnala il Piano per lo sviluppo della regione centrale “zhōngbù juéqǐ jìhuà 中部崛起计划” (Yan, Mohd, 2023)., Questo piano strategico, implementato nel 2009, punta a innovare i settori della produzione agricola, dell'energia e delle materie prime, della produzione manifatturiera e dell'alta tecnologia, al fine di rendere la regione un importante centro di trasporto.

Gli incentivi adottati comprendono soprattutto soluzioni fiscali, come la riduzione di imposte sulle importazioni e sui terreni urbani (Huang, Ma, Sullivan, 2010). Gli effetti di questa strategia sono positivi: si sviluppano importanti industrie ad alto valore aggiunto, vengono introdotti piani di investimento dei fondi stranieri specifici per ogni provincia, e nel 2009, il PIL della regione cresce dell'11,6%, superando la media della crescita delle zone costiere (Marti, Xu 2012).

Vengono implementate misure strategiche per ridurre le disparità tra il contesto rurale e quello urbano. Ad esempio, nelle zone rurali sono previsti sussidi, riduzione di tasse sull'agricoltura e miglioramento dei servizi pubblici.

Il sistema scolastico assume un carattere più universale. Si rende obbligatoria la frequenza di tre anni del pre-scuola e della scuola secondaria di secondo grado, anche per gli studenti residenti rurali e i migranti, aumentando complessivamente il numero di anni di istruzione obbligatoria a 9 anni (新华社 2016).

Inizia un processo di riforma del sistema di redistribuzione nazionale, che consolida e migliora il sistema di previdenza sociale, principalmente nell'ambito delle assicurazioni pensionistiche e mediche e nei sussidi. Vengono introdotte assicurazioni pensionistiche e assicurazioni base per i residenti rurali e urbani. Sono previsti anche piani di salari minimi per i residenti urbani e successivamente anche rurali. (李实, Sicular, 2020; Knight, Deng, Li 2011).

Tuttavia, la maggior parte di queste misure di redistribuzione non garantiscono una riduzione delle disuguaglianze dei redditi a lungo termine. Ad esempio, i piani assicurativi possono variare in base alla regione, all'occupazione e alla capacità di rimborso. Pertanto, il divario tra i residenti urbani e i residenti rurali non viene effettivamente abbassato.

3.2.2 Una strategia più efficace: distribuzione e redistribuzione dei redditi

Secondo le ultime stime della Banca Mondiale, il tasso delle disuguaglianze dei redditi nella RPC è in calo. In particolare, analizzando l'andamento dell'indice di Gini, dopo il picco massimo di 0,43 nel 2010, il valore del coefficiente sta diminuendo e nel 2021 corrisponde a 0,35 (World Bank, Poverty and Inequality Platform).

Sebbene le misure adottate dalla RPC stiano contribuendo a un lieve calo delle disparità tra i redditi, tuttavia è necessario attuare una strategia che renda più efficiente il processo di riduzione delle disuguaglianze, implementando meccanismi di distribuzione più equa e migliorando le prestazioni della redistribuzione delle risorse.

Per quanto riguarda la distribuzione, è possibile attuare delle strategie per attenuare in modo diretto il problema delle disuguaglianze dei redditi concedendo, ad esempio, maggiore libertà di sviluppo a imprese minori; riducendo il ruolo predominante dei monopoli industriali, che si impongono strategicamente sul mercato attraverso il monopolio sui prezzi e sui servizi, aumentando le disparità dei redditi dei lavoratori negli stessi settori (薛宝贵, 何炼成.2015).

Secondo Lin (2012) potenziare il ruolo delle piccole e medie imprese è strategico nell'ambito delle economie in via di sviluppo, poiché un sistema oligopolistico bancario è vincolato alle direttive politiche per lo sviluppo strategico di grandi imprese, rendendo la competizione impossibile per le realtà minori con un grande potenziale di crescita.

L'aumento di piccole e medie imprese sul mercato può avvenire attraverso le proprietà cooperative per favorire uno sviluppo economico sostenibile, in quanto presuppone la condivisione equa dei salari e dei profitti tra i membri dell'impresa. Questo tipo di intervento riflette la linea politica della nazione, in cui uguaglianza e condivisione sono alla base di un grande Paese socialista moderno.

Questo progetto implica indirettamente l'abolizione definitiva dei vincoli relativi all'hukou e le limitazioni cui sono esposti i lavoratori migranti, al fine di rispondere adeguatamente alla crescita della domanda di lavoro e all'evoluzione del mercato (Islam, 2015).

Parallelamente al perfezionamento della distribuzione dei redditi, il governo cinese può implementare misure di redistribuzione più inclusive per migliorare indirettamente la condizione di disparità.

Il sistema tributario si basa prevalentemente su imposte indirette, mentre la percentuale delle imposte dirette è minore. Questo comporta una tassazione su indici e categorie generali, ad esempio, solo il livello del salario lavorativo, escludendo le altre componenti e le variabili del reddito complessivo (Li 2015). Pertanto, il sistema si definisce regressivo e le imposte gravano maggiormente sulle persone a reddito basso e conseguentemente aumenta il divario tra i redditi (Yue Ximing et al., 2014).

In questo contesto, è necessaria una riforma del sistema per ridurre l'impatto delle imposte indirette e introdurre un sistema di tassazione prevalentemente progressivo che preveda, ad esempio, la riscossione delle imposte sulle successioni e le donazioni attraverso un sistema di aliquote progressive. (Jain-Chandra et al. 2018).

Inoltre, poiché le spese fiscali per alcuni governi locali sono troppo elevate rispetto alle entrate, il governo centrale dovrebbe attuare un sistema di trasferimento fiscale più ponderato, al fine di alleviare parte del peso delle spese fiscali per le province più in difficoltà (Asian Development Bank, 2022).

Dal punto di vista della spesa pubblica, oltre ad attenuare le disuguaglianze nell'accessibilità e nella qualità dei servizi prevalentemente in base al divario del contesto rurale-urbano, il governo deve anche considerare l'attuale andamento di rapido invecchiamento della popolazione che, in un contesto già sbilanciato, principalmente nell'ambito della sanità e dei fondi pensionistici. Pertanto, oltre a incrementare la spesa pubblica per il benessere della popolazione nazionale, è necessario allentare maggiormente i vincoli basati sulla residenza, in particolare ridurre le disparità in termini di redistribuzione di redditi e di servizi e offrire un sistema di welfare omogeneo (Jain-Chandra et al. 2018).

CONCLUSIONE

La trappola del reddito medio è un fenomeno che sta acquisendo sempre più rilevanza nel contesto economico internazionale, e in base ai recenti studi della Banca Mondiale il numero di Paesi coinvolti è in aumento.

Sebbene non vi sia una definizione univoca e universale, sulla base dell'esperienza dei Paesi che hanno superato questa condizione, gli studiosi concordano sulle strategie da attuare per contrastare il rallentamento economico, puntando soprattutto sull'innovazione. Il fenomeno risulta ancor più di interesse se tra le economie bloccate nella trappola del reddito medio, vi è la seconda economia al mondo: la Repubblica Popolare Cinese. Non tutti sono concordi ad associare il rallentamento economico degli ultimi anni a questo fenomeno, tuttavia, le istituzioni cinesi ne fanno riferimento in diverse occasioni, acquisendo la consapevolezza dei rischi. È possibile rilevare le tipiche criticità che ne denotano la presenza, con riferimento, in particolare, all'insufficiente sviluppo del capitale umano, conseguenza anche della sistematica disuguaglianza dei redditi.

La differenza nella distribuzione dei redditi potrebbe apparire un concetto in contrasto con i valori dell'ideologia socialista, ma nella realtà si tratta di una conseguenza diretta e prevista dalle politiche messe in atto per garantire lo sviluppo della nazione durante il boom economico a partire dagli anni settanta.

Oggi la nazione non riesce a sostenere i ritmi del passato, e nel 2024 il tasso di crescita del PIL è del 5%, il valore più basso degli ultimi anni.

Perché la struttura economica cinese non garantisce gli elevati tassi di crescita?

Raggiunta la fascia del reddito medio, la strategia è cambiata: il sistema produttivo non si basa più sulla crescita quantitativa, ma punta alla qualità e pone un'attenzione maggiore allo sviluppo del mercato interno.

Tuttavia, il nuovo modello di crescita subisce rallentamenti per varie ragioni, tra queste i bassi consumi interni e la dipendenza dalla domanda internazionale.

Quali strategie deve intraprendere la Cina per uscire dalla trappola e riprendere la sua crescita in modo sostenibile?

La risposta immediata è aumentare i consumi interni, obiettivo che le istituzioni stanno cercando di raggiungere attraverso l'implementazione di politiche più efficienti di redistribuzione dei redditi. Tuttavia, gran parte di queste misure non risolve efficacemente il

grave problema di disuguaglianza dei redditi all'interno della popolazione, accentuandone, talvolta, il divario.

Pertanto, è necessario attuare una strategia che combini politiche di distribuzione e redistribuzione in modo più ponderato.

In conclusione, ridurre le disuguaglianze dei redditi è la chiave per aumentare i consumi, realizzare il nuovo modello economico e uscire dalla trappola del reddito medio.

Il futuro economico della Repubblica Popolare Cinese dipenderà dalle scelte e dagli obiettivi che le istituzioni cinesi si prefiggeranno nel prossimo piano quinquennale.

BIBLIOGRAFIA

Andrabi, T. H., (2015). Understanding China's Economic Miracle: Reasons and Lessons. *Strategic Studies*, 35.

Aoki, M., (2012). The five phases of economic development and institutional evolution in China, Japan, and Korea. In *Institutions and comparative economic development* pp. 13-47 London: Palgrave Macmillan UK.

Asian Development Bank., (2022). Addressing Inequality in the People's Republic of China - 解决中华人民共和国的不平衡问题, Observations and Suggestions 观察与建议.

Ay, A., Akar, G., Akar, T., (2016). Middle income trap: a comparison between BRICS countries and Turkey. *Economic and environmental studies*, 16(2 (38)), pp. 279-301

Ayar, S., Ilyna A., (2023), Charting Globalization's Turn to Slowbalization After Global Financial Crisis - Trade openness increased after the Second World War, but has slowed following the global financial crisis, *IMF BLOG*.

Barro, R. J., (2000). Inequality and Growth in a Panel of Countries. *Journal of economic growth*, 5, pp. 5-32.

Bartkiewicz, P., (2018). The impact of quantitative easing on emerging markets—literature review. *Financial Internet Quarterly*, 14(4), pp. 67-76.

Bresser-Pereira, L. C., Araújo, E. C., Peres, S. C., (2020). An alternative to the middle-income trap. *Structural Change and Economic Dynamics*, 52, pp. 294-312.

Cai, F., (2012). Is there a “Middle-income Trap”? theories, experiences and relevance to China. *China & World Economy*, 20(1), pp. 49-61.

Charles, V., Gherman, T., Paliza, J. C., (2022). The Gini Index: a modern measure of inequality. In *modern indices for international economic diplomacy* Cham: Springer International Publishing. pp. 55-84.

Chen Xiaodong 陈晓东, (2021). 教育对我国收入不平等的影响: 测度与分解. *上海财经大学学报*, 23(6), pp.97-108.

- Chen, C. C., Chen, X. P., Huang, S., (2013). Chinese Guanxi: An Integrative Review and New Directions for Future Research. *Management and organization review*, 9(1), pp. 167-207.
- Chen, G., (2019). A Comparative Study on the Chinese Dream and the American Dream. In *2nd International Seminar on Education Research and Social Science (ISERSS 2019)* Atlantis Press. pp. 373-376.
- Chen, Y., Fu, D., (2015). Measuring income inequality using survey data: the case of China. *The Journal of Economic Inequality*, 13, pp. 299-307.
- Choi, Y., (2011). The evolution of “socialism with Chinese characteristics”: its elliptical structure of socialist principles and China's realities. *Pacific Focus*, 26(3), pp. 385-404.
- Conrad, B., Ives, J., Meissner, M., Wubbeke, J., Zenglein, M. J. (2016). Made in China 2025: The making of a high-tech superpower and consequences for industrial countries. *MERICIS Papers on China*, 2.
- Cowell, F. A., (2015). Income distribution and inequality. In *The Elgar Companion to Social Economics*, Second Edition. Edward Elgar Publishing. (pp. 235-252).
- Daude, C., & Fernández-Arias, E., (2010). On the role of productivity and factor accumulation in economic development in Latin America and the Caribbean.
- Deng Xiaoping 邓小平文选: 第3卷 [M]. 北京: 人民出版社 · 1993.
- Dias Manzi R.H., (September 2019), Economic Globalization in the Global Post-Crisis of 2008: Limits and Deadlocks, *Brazilian Journal of Political Economy*, vol 39, no3 (156), pp 470-484,
- Dubey, S., Singh, R., Singh, S. P., Mishra, A. H., Singh, N. V., (2020). A brief study of value chain and supply chain. *Agriculture Development and Economic Transformation in Global Scenario*, pp. 177-183.
- Egawa, A., (2013). Will Income Inequality Cause a Middle-income Trap in Asia? (Vol. 797). Bruegel.
- Eichengreen, B., Park, D., & Shin, K., (2012). When fast-growing economies slow down: International evidence and implications for China. *Asian Economic Papers*, 11(1), pp. 42-87.
- Eurostat, (2024), Eurostat-OECD Methodological Manual on Purchasing Power Parities (2023 Edition). OECD Publishing.

- Fariselli, P., (2020). La Cina nel mercato globale.
- Felipe, J., Abdon, A., Kumar, U., (2012). *Tracking the middle-income trap: What is it, who is in it, and why?* Levy economics institute of bard college, working paper no. 715. Annandale-on-Hudson, NY: Levy Economics Institute.
- Fu, X., Balasubramanyam, V. N., (2003). Township and village enterprises in China. *Journal of Development Studies*, 39(4), pp. 27-46.
- Gimbeom 김범., (2021). Factors and Types of the Middle-Income Trap (Doctoral dissertation, 서울대학교 대학원).
- Glawe, L., & Wagner, H., (2017). *The People's Republic of China in the middle-income trap?* (No. 749). ADBI working paper.
- Gong Gang, 龚刚, Yang Guang 杨光, (2009). 从功能性收入看中国收入分配的不平等 Ⅲ. 清华大学学报 (哲学社会科学版), (4).
- Griffith, B., (2011). Middle-income trap. *Frontiers in development policy*, 1, 39-43.
- Guo Xinghai, 郭星海, Deng bin 邓斌, (2023). 开辟马克思主义中国化时代化新境界的理论蕴涵、成就递嬗与实践要求. 重庆大学学报(社会科学版), pp. 272-284.
- Guojia tongji ju 国家统计局, (2024). 2024 年上半年居民收入和消费支出情况.
- Guojia tongji ju, 国家统计局, (2022)
- Guowuyuan xinwen ban 国务院新闻办, (2025). 国务院新闻办“中国经济高质量发展成效”系列发布会：介绍 2024 年全年进出口情况.
- Guowuyuan 国务院, (2015) 中国制造2025
- Gürcan, E. C., (2022). Deciphering the Chinese economic miracle: Lessons for the developing world. *BRIQ Belt & Road Initiative Quarterly*, 3(2), pp. 46-75.
- Hausmann, R., Hwang, J., Rodrik, D., (2007). What you export matters. *Journal of economic growth*, 12, pp. 1-25.

Henderson, D. R., McNab, R. M., Rózsás, T., (2005). The hidden inequality in socialism. *The independent review*, 9(3), pp. 389-412.

Hu, A., (2023). *Modernization with Chinese characteristics and great power*. Springer Nature.

Huang, N., Ma, J., Sullivan, K., (2010). Economic Development Policies for Central and Western China. *China Business Review*, 37(6).

Hur, S., Strackman, B., (2023). Korea, Japan growth experiences suggest China's economy to slow in next 20 years.

International Labour Organization. "ILO modelled estimates database" ILOSTAT. ilostat.ilo.org/data.

Islam, N., (2015). Will inequality lead China to the middle income trap?. *Frontiers of Economics in China*, 9(3), pp. 398-437.

Jain-Chandra, M. S., Khor, N., Mano, R., Schauer, J., Wingender, M. P., Zhuang, J., (2018). Inequality in China—trends, drivers and policy remedies. International Monetary Fund.

Jimenez, E., Nguyen, V., & Patrinos, H. A., (2012). Stuck in the middle? Human capital development and economic growth in Malaysia and Thailand. Human capital development and economic growth in Malaysia and Thailand World Bank Policy Research Working Paper, (6283).

Kharas H., Kohli H., (2011). What is the middle income trap, why do countries fall into it, and how can it be avoided?. *Global journal of emerging market economies*, 3(3), pp. 281-289.

Kharas H. Indermit G., (2007). *An East Asian Renaissance: Ideas for Economic Growth*. © Washington, DC: World Bank. <http://hdl.handle.net/10986/6798>

Knight, J., Deng, Q., Li, S., (2011). The puzzle of migrant labour shortage and rural labour surplus in China. *China Economic Review*, 22(4), pp. 585-600.

Kong, N., Osberg, L., Zhou, W., (2019). The shattered "Iron Rice Bowl": intergenerational effects of Chinese state-owned enterprise reform. *Journal of health economics*, 67, 102220.

Lane P.R. (December 2012) *Financial Globalisation and the Crisis- Bis Working Paper No.397, Trinity College (Dublin) - Department of Economics; Centre for Economic Policy Research (CEPR); Central Bank of Ireland.*

Larson G. M., Loayza N., Woolcock M., (2016). The middle-income trap: myth or reality?. *World bank research and policy briefs*, (104230).

Lauridsen, L. S., (1998). The financial crisis in Thailand: causes, conduct and consequences?. *World development*, 26(8), 1575-1591.

Lewis W. A., (1954). Economic Development with Unlimited Supply of Labor. The Manchester School, VoL. 22, No. 2: pp. 139 ~ 191

Li S., (2015). How Policy Reforms Can Help Alleviate Income Inequality in China. Paulson Institute.

Li shi 李实, Sicular, T., (2020). 中国收入不平等: 发展, 转型和政策. 北京工商大学学报 (社会科学版), 35(4), pp. 21-31.

Li, S., Wang, F., Xu, Z., (2016). The trend of regional income disparity in China. Territorial Cohesion for Development Working Group.

Li, S., Xu, Z., (2008). The trend of regional income disparity in the People's Republic of China (No. 85). ADBI Discussion Paper.

Liang, Y., (2022). Functional income distribution, demand driven growth and the middle income trap: The case of China. In *The Economic Rise of China*. Routledge. pp. 28-39.

Liao, F. H., Wei, Y. D., (2016). Sixty years of regional inequality in China: Trends, scales and mechanisms. Technical Report.

Lin Huaiyi 林怀艺., (2012). 析邓小平南方谈话中的四项基本原则思想. 毛泽东思想研究, 29(1).

Lin, Justin Y., (2012), *Demystifying the Chinese Economy*, Cambridge: Cambridge University Press.

Lin, T., Zhuang, J., Yarcia, D., Lin, F., (2010). Decomposing Income Inequality: People's Republic of China. *Poverty, inequality, and inclusive growth in Asia: Measurement, policy issues, and country studies*, pp. 367.

Lion, E., (2013). *Le Zone Economiche Speciali in Cina e a Taiwan come motori per lo sviluppo economico: un confronto*, Tesi di Laurea, Università Ca 'Foscari Venezia.

- Lu Wanjun 陆万军, (2012). 收入分配对经济增长的影响机理与传导机制. *经济学家*, 5, pp. 36-43.
- Lu, Y., Ruan, D., Lai, G., (2013). Social capital and economic integration of migrants in urban China. *Social networks*, 35(3), pp. 357-369
- Luchtenberg, K. F., Vu, Q. V., (2015). The 2008 financial crisis: Stock market contagion and its determinants. *Research in International Business and Finance*, 33, pp. 178-203.
- Luo, X., Zhu, N., (2008). Rising income inequality in China: a race to the top. World Bank policy research working paper, (4700).
- Ma, X., Li, Y., Iwasaki, I. (2024). The hukou system and wage gap between urban and rural migrant workers in China: A meta-analysis. *Economics of Transition and Institutional Change*, 32(4), pp. 1105-1136.
- Ma, M., (2020). The method of seeking truth from the facts in marxist philosophy. In *5th International Symposium on Social Science (ISSS 2019)* (pp. 160-165). Atlantis Press.
- Mao Zedong 毛泽东. 毛泽东选集(第 2 卷)[M]. 北京: 人民出版社, 1991.
- Mao. "Reform Our Study" (May 1941), Selected Works, Vol. III, p. 22.
- Marti A. Xu M., (2012). The "Rise of Central China" Plan: Objectives and Impacts with Special Focus on Anhui, Consulate General of Switzerland in Shanghai, Issue No. 4.
- Nistor, C., (2007). Positive and negative effects of globalization. *Universitatii Bucuresti. Analele. Seria Stiinte Economice si Administrative*, 1, pp. 152.
- OECD, (2004), *Income Disparities in China: An OECD Perspective*, China in the Global Economy, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264017214-en>.
- Ohno, K., (2009). Avoiding the middle-income trap: renovating industrial policy formulation in Vietnam. *ASEAN economic bulletin*, pp. 25-43.
- Paas, T., & Kuusk, A., (2012). Contagion of financial crises: what does the empirical evidence show?. *Baltic Journal of Management*, 7(1), pp. 25-48.
- Paldam, M., (2003). Economic freedom and the success of the Asian tigers: an essay on controversy. *European Journal of Political Economy*, 19(3), pp. 453-477.
- Pena D.S., (2015). Comparing the Chinese Dream with the American Dream, *International Critical Thought*, 5:3, pp. 277-295.

Polacko, M., (2021). Causes and consequences of income inequality—an overview. *Statistics, Politics and Policy*, 12(2), pp. 341-357.

Prajapati, V. S., Priya, A., Pradhan, V., (2023). The middle-income trap—a problem of definition and empirical research. *Economic and Regional Studies/Studia Ekonomiczne i Regionalne*, 16(3), pp. 459-472.

Pruchnik, K., Zowczak, J., (2017). Middle-income trap: Review of the conceptual framework.

Qi, H., (2020). Power relations and the labour share of income in China. *Cambridge Journal of Economics*, 44(3), pp. 607-628.

Qing-Jun, W. U., Wei, D., (2013). Economic miracle in China. *African Journal of Business Management*, 7(24), 2301.

Rana, Kishan S., (2022). China's 'Leading Small Groups': Instruments of Governance and Control.

Schmukler, S. L., Zoido, P., Halac, M., (2003). Financial globalization, crises, and contagion. *Globalization World Bank Policy Research Report*, 1-30.

Shijie yinhang 世界银行, (2013), 2030 年的中国：建设现代、和谐、有创造力的社会 · 世界银行和国务院发展研究中心联合课题组

Sicular T., (2013) The Challenge of High Inequality, Inequality in Focus, World Bank.

Song, L., Garnaut, R., Fang, C., (2014). *Deepening reform for China's long-term growth and development*. ANU Press.

Song, Z. (2023). Disparity in Educational Resources Between Urban and Rural Areas in China. *Journal of Advanced Research in Education*, 2(5), 64-69.

Steinmann, G., Prskawetz, A., & Feichtinger, G., (1998). A Model on the Escape from the Malthusian Trap. *Journal of population economics*, 11, 535-550.

Sutter K. M., (2023). Made in China 2025 - Industrial Policies: Issues for Congress, *Congressional Research Service*.

Suzuki, Y., (2014). *Making sense of China's economic slowdown*. *Journal of Economics and Political Economy*, 1(2), 195-201.

Szunomár, Á., Peragovics, T., (2022). The Chinese model of development: A special East-Asian path of development for avoiding the middle-income trap?. *Intersections. East European Journal of Society & Politics*, 8(3).

The Council on Foreign Relations, (2023), *The Global Consequences of Financial Contagion - What caused the Great Recession of 2008? Learn why a financial crisis can spread around the world with our modern globalized economy – World 101 Global Era Issues*.

Trapeznikova, I., (2019). Measuring income inequality. *IZA World of Labor 2019*: 462 doi: 10.15185/izawol.462

UN Trade & Development - UNCTADstat (2023)

United Nation Comtrade Database (2023).

United Nations Population Division. *World Population Prospects: 2024 Revision*

Wang, P., Pang, S., Li, G., (2019). An analysis of the causes of the Sino-US trade war. In *2019 4th International Conference on Financial Innovation and Economic Development (ICFIED 2019)* (pp. 346-349). Atlantis Press.

WIPO Statistics Database., (2024). *World Intellectual Property Indicators Report: Global Patent Filings Reach Record High in 2023*.

Wogu, I. A. P., (2013). An analysis of the controversy between dialectical materialism and historical materialism as a methodology of science. *History*, 3(9), pp. 17-23.

Woo, W. T., (2012). China meets the middle-income trap: the large potholes in the road to catching-up. *Journal of Chinese Economic and Business Studies*, 10(4), pp. 313-336.

World Bank national accounts data, and OECD National Accounts data files.

World Bank national accounts data, OECD National Accounts data files

World Bank, Poverty and Inequality Platform.

World Bank, World Bank Development Indicators

World Bank., (2024). *World Development Report 2024: The Middle-Income Trap*. © Washington, DC: World Bank.

World Bank., (1978). *World Development Report 1978*. © Washington, DC.

World Bank., (2022). World Development Report 2022: Finance for an Equitable Recovery. © Washington, DC: World Bank.

Xing, L., (1999). The transformation of ideology from Mao to Deng: impact on China's social welfare outcome. *International Journal of Social Welfare*, 8(2), pp. 86-96.

Xinhua she 新华社 (2013)中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要。

Xinhua she 新华社 (2017).中国共产党中央委员会, 决胜全面建成小康社会 夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利 ——在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告.

Xinhua she 新华社 (2021) 中国的全面小康 · 白皮书, 中华人民共和国国务院新闻办公室.

Xue Baogui 薛宝贵, He Liancheng,何炼成, (2015). 我国居民收入不平等研究综述. *经济学家*, 2, pp. 82-90.

Yan, X., Mohd, S., (2023). Trends and causes of regional income inequality in China. *Sustainability*, 15(9), 7673.

Yang C. He C., (2017), Transformation of China's 'World Factory': Production Relocation and Export Evolution of the Electronics Firms, *Tijdschrift voor Economische en Sociale. Geografie*, Royal Dutch Geographical Society KNAG, vol. 108, n. 5, pp. 571-591,

Yang, T., Zhang, T., (2024). Social capital meets guanxi: Social networks and income inequality in China. *China Economic Review*, 83, 102094.

Zhang D., Li X., Xue J., (2015). Education Inequality between Rural and Urban Areas of the People's Republic of China, Migrants' Children Education, and Some Implications. *Asian Development Review* 32 (1) pp. 196–224.

Zhang, F., Gu, X., Wang, Z., (2024). How the Level of Education Affects Income Inequality in China. *Advances in Economics, Management and Political Sciences*, 81, pp. 115-121.

Zhang, L., Yi, H., Luo, R., Liu, C., Rozelle, S, (2013). The human capital roots of the middle income trap: The case of China. *Agricultural Economics*, 44(s1), pp. 151-162.

Zhang, S., (2024). Analysis and Prospects for China to Avoid Middle-Income Trap. In *2023 International Conference on Economic Management, Financial Innovation and Public Service (EMFIPS 2023)* Atlantis Press. pp. 341-353.

Zhao Xindong 赵昕东, Shen Chengfang 沈承放, (2022). 收入不平等影响经济增长研究综述. *经济评论*, 5, pp. 117-128.

Zhou Shulian 周叔莲, (2012). 关于“中等收入陷阱”问题的思索. *中国井冈山干部学院学报*, 5(3), pp. 5-10.

Zhou Shulian 周叔莲, (2012). 关于“中等收入陷阱”问题的思索. 中国社会科学院 工业经济研究所 · 北京, V O L . 5 (N O . 3)

Zhou, S., Hu, A., (2021). *China: Surpassing the “Middle Income Trap”* · Springer Nature. p. 218.

Zhu, X., (2024). *China's Productivity Challenge*. University of Toronto, Department of Economics.

GLOSSARIO

实事求是	Shíshìqiúshì	Cercare la verità dai fatti
有中国特色的社会主义	Yǒu zhòng guó tè sè de shèhuì zhǔyì	Socialismo con caratteristiche cinesi
一个中心、两个基本点	Yīgè zhōngxīn, liǎng gè jīběn diǎn	Un centro due punti fondamentali
不管黑猫白猫，能捉到老鼠就是好猫	Bùguǎn hēi māo bái māo, néng zhuō dào lǎoshǔ jiùshì hǎo māo	Non importa che il gatto sia nero o bianco, se riesce a prendere il topo è un buon gatto
领导小组	Lǐngdǎo xiǎozǔ	Leading Small Group
中国梦	Zhōngguó mèng	Sogno Cinese
户口.	Hùkǒu	Hukou (sistema di registrazione delle famiglie)
中部崛起计划	Zhōngbù juéqǐ jìhuà	Piano per lo sviluppo della regione centrale